



**Università
degli Studi
di Palermo**



**DOTTORATO IN ARCHITETTURA
PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
TRA SPAZI INTERNI E PAESAGGIO**

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
TRA SPAZI INTERNI E PAESAGGIO**

Offerta formativa A.A. 2024-2025

XL Ciclo_ I anno

XXXIX Ciclo_ II anno

XXXVIII Ciclo_ III anno

Deliberata in Consiglio di Dipartimento il 12.02.2025

Coordinatore: Prof. Giuseppe Di Benedetto
Vice-Coordinatore: Prof. Emanuele Palazzotto
Segretaria: Prof.ssa Zeila Tesoriere



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA TRA SPAZI INTERNI E PAESAGGIO (ATESIP)
Offerta formativa A.A. 2024-2025 _ XXXIX Ciclo - I anno**

Attività didattica e di ricerca del primo anno

Gli insegnamenti programmati al **primo anno** del corso di Dottorato ATESIP hanno come finalità:

- la trasmissione ai Dottorandi delle necessarie competenze e conoscenze utili all'acquisizione delle corrette metodologie e delle strumentazioni concettuali necessarie per la pratica della ricerca scientifica;
- l'approfondimento delle questioni proprie della metodologia della progettazione architettonica.

Gli insegnamenti si articolano in lezioni *ex cathedra*, attività seminariali e laboratoriali.

Le lezioni sono strutturate attraverso un'erogazione didattica frontale, di tipo modulare (singole *lectio ex cathedra*), svolta dai Docenti componenti il Collegio del Dottorato (cfr. Programma delle lezioni del I anno).

Le attività di tipo seminariale sono aperte alla comunità accademica, sono svolte dai Docenti del Collegio del Dottorato mediante esposizioni e trattazioni in forma dialogica con interlocutori esterni, costituiti da docenti universitari e studiosi appartenenti ad ambiti disciplinari fortemente correlati alle questioni affrontate dall'insegnamento e alle tematiche generali e specifiche del Dottorato.

Tra le attività di insegnamento di carattere istituzionale avanzato sono previste esperienze di didattica laboratoriale di tipo progettuale, da svolgersi in modalità intensiva.

Il laboratorio si sviluppa all'interno di una dimensione teorica di natura multidisciplinare ed interscalare, al fine di individuare metodologie e strumenti, sia teorici che operativi, adeguati alle questioni poste oggi dalla transizione ecologica, restituendo centralità al progetto di architettura nei processi di riconoscimento, cura e trasformazione dei contesti caratterizzati dal patrimonio artistico, urbano e ambientale, con particolare riguardo alla definizione spaziale e formale delle trasformazioni dei luoghi in relazione alla sostenibilità dell'abitare, anche in relazione al verde agricolo ed urbano.

Le lezioni, le attività seminariali e laboratoriali sono avviate con l'inizio dell'anno accademico e prevedono, per i Dottorandi e le Dottorande, l'obbligatorietà della frequenza e delle verifiche intermedie e finali rispetto ad ogni attività, al fine del riconoscimento dei CFU assegnati.

Attività didattica e di ricerca del secondo anno

Gli insegnamenti programmati al **secondo anno** del Dottorato ATESIP consistono in:

- didattica frontale, di tipo modulare (singole *lectio ex cathedra*), svolta dai Docenti afferenti al Collegio del Dottorato (cfr. Programma delle lezioni del II anno);
- attività di tipo seminariale sulle tematiche connotative e caratterizzanti il Dottorato ATESIP organizzate e svolte dai Docenti del Collegio del Dottorato con il coinvolgimento diretto di docenti universitari e studiosi esterni.
- attività di tipo laboratoriale progettuale in modalità intensiva, finalizzata ad offrire ai dottorandi l'opportunità di mettere a fuoco metodologie, strumenti e approcci di definizione spaziale e formale dei luoghi già affrontate al primo anno, anche riguardo a dimensioni operative in interlocuzione con soggetti e istituzioni legate alla Pubblica Amministrazione o al patrimonio dei Beni Culturali.

Le descritte attività didattiche prevedono, per i Dottorandi, l'obbligatorietà della frequenza e delle verifiche intermedie e finali rispetto ad ogni attività, al fine del riconoscimento dei CFU assegnati.

Attività didattica e di ricerca del terzo anno

Gli insegnamenti programmati al **terzo anno** del Dottorato ATESIP consistono in:

- didattica frontale, di tipo modulare (singole *lectio ex cathedra*), svolta dai Docenti afferenti al Collegio del Dottorato (cfr. Programma delle lezioni del III anno) che affronterà la tematica dell'epistemologia e della conoscenza scientifica dell'architettura, dimostrando, mediante riflessioni di natura teorica, come l'architettura debba essere intesa quale risultato di un "enunciato logico sulla forma" strettamente connesso al suo statuto ontologico.

- attività di tipo seminariale, organizzate e svolte sia dai Docenti del Collegio del Dottorato sia, soprattutto, dagli stessi Dottorandi, con il coinvolgimento diretto di docenti universitari e studiosi esterni, incentrate sulle tematiche del Dottorato ATESIP e con riferimento anche ai temi di ricerca delle tesi affrontate dai Dottorandi.

Le descritte attività didattiche prevedono, per i Dottorandi, l'obbligatorietà della frequenza e delle verifiche intermedie e finali rispetto ad ogni attività, al fine del riconoscimento dei CFU assegnati.

ATTIVITÀ FORMATIVE PRIMO ANNO				
Tipologia attività	Titolo Ciclo	CFU/ORE	VERIFICA	Note
Insegnamento 1 Insegnamento di carattere istituzionale avanzato predisposto dal Dottorato	<i>Metodologie e strumenti per la ricerca del progetto di architettura</i>	40 ore 15 CFU	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	Moduli (<i>lectio ex cathedra</i>) svolti dai docenti componenti il Collegio dei Docenti del Dottorato* OBBLIGATORIA
Insegnamento 2 Insegnamento di carattere istituzionale avanzato predisposto dal Dottorato	<i>La ricerca in architettura attraverso il progetto</i>	40 ore 15 CFU	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	Moduli (<i>lectio ex cathedra</i>) svolti dai docenti componenti il Collegio dei Docenti del Dottorato* OBBLIGATORIA
Insegnamento 3 Attività di carattere istituzionale di tipo laboratoriale	<i>Laboratorio di Progettazione Architettonica per il riconoscimento, il riuso e la valorizzazione del patrimonio artistico, urbano ed ambientale</i>	30 ore 10 CFU	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	I laboratori in modalità intensiva da Docenti del Collegio del Dottorato in modalità congiunta. Le attività seminariali saranno predisposte e organizzate dal Collegio dei Docenti del Dottorato OBBLIGATORIA
Insegnamento 4* Attività di carattere istituzionale di tipo seminariale rivolta ai cicli 38°, 39° e 40°	<i>Seminari</i>	20 ore di attività seminariali 10 CFU	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	I seminari saranno svolti da Docenti e Studiose/i appartenenti anche ad altri Atenei nazionali e internazionali OBBLIGATORIA
Insegnamenti di II livello frequentati in Corsi di Laurea magistrale erogati dall'Ateneo di Palermo o da altri Atenei italiani che affrontano temi pertinenti e correlati al Dottorato ATESIP e al progetto di ricerca della/del Dottoranda/o.		Equivalenti al n. di CFU definiti nella scheda di trasparenza	Attestato di superamento della verifica finale	FACOLTATIVA
Attività relative al tema del progetto ricerca della tesi di Dottorato individuato dalla/dal Dottoranda/o.		25	Consegna relazione illustrata dello stato di avanzamento della ricerca	OBBLIGATORIA
Attività pubblicistica costituita da: - articolo su rivista scientifica (tipologia 1.01); - contributo su in atti di convegno pubblicato in rivista (tipologia 1.07); - un capitolo o saggio su volume dotato di ISBN (tipologia 2.01); - un contributo in atti di convegno pubblicato in volume dotato di ISBN (tipologia 2.07)		5 (per ogni pubblicazione edita o accettata)	Archiviazione sulla Piattaforma istituzionale della ricerca IRIS-UNIPA Attestato di accettazione dell'articolo	OBBLIGATORIA (almeno la produzione di una pubblicazione)
Attività formative e di ricerca a scelta del Dottorando, partecipazione a: - convegni; - seminari; - laboratori intensivi.		0-10	Registro delle attività e relazione documentale delle attività svolte	Tali attività dovranno essere preventivamente approvate dal Collegio dei Docenti FACOLTATIVA
Attività di tutorato e/o di didattica integrativa nell'ambito di corsi di laurea triennale e magistrale		0-10	Registro delle attività e relazione documentale delle attività svolte	Tali attività dovranno essere preventivamente approvate dal Collegio dei Docenti FACOLTATIVA
* Sono compresi tra le <i>Lectio ex Cathedra</i> tutti gli eventi di carattere seminariale svolti e da Docenti e Studiose/i appartenenti anche ad altri Atenei nazionali e internazionali. N.B. La presente tabella fa riferimento al Modulo di proposta di accreditamento del Dottorato A.A. 2024-2025 LX ciclo.				



Attività didattica del XL ciclo primo anno programma degli insegnamenti



INSEGNAMENTO 1 _ Primo anno

METODOLOGIE E STRUMENTI PER LA RICERCA DEL PROGETTO DI ARCHITETTURA

Finalità e obiettivi formativi dell'insegnamento

L'insegnamento, attraverso il ciclo delle lezioni frontali, affronterà inizialmente gli aspetti di natura puramente metodologica da mettere in atto in un'azione strutturata di ricerca scientifica, quali:

- la definizione delle ipotesi di base della linea di ricerca individuata;
- le corrette modalità di approfondimento dello stato dell'arte sul tema di ricerca affrontato;
- l'adozione di una processualità analitica in grado di spiegare, in forma innovativa, la lettura; critico-interpretativa e relazionale dei casi studio selezionati;
- le modalità di conduzione di eventuali ricerche archivistiche e documentali a supporto dell'approccio cognitivo-esperienziale di ordine critico-relazionale in grado di spiegare i fatti osservati e analizzati.
- l'attitudine alla lettura tassonomica dei riferimenti assunti sui quali "ricercare" e "variare" mediante la costruzione di quadri sinottici atti all'individuazione di tematiche emergenti e alla interpretazione critica degli stessi esempi paradigmatici.

Una seconda fase dell'insegnamento, sempre mediante le diverse singole lezioni programmate, sarà incentrato attorno ad alcune questioni proprie della metodologia della progettazione architettonica che possono essere così sintetizzate:

- stimolazione della creatività intellettuale attraverso l'incoraggiamento ad un uso divergente delle categorie di pensiero e degli schemi interpretativi dati, finalizzata alla comprensione delle modalità attuative, dei principi, delle regole di strutturazione e delle logiche organizzative che stanno alla base di un modo attuale del progetto di architettura;
- offerta di letture interpretative di repertori progettuali, per mezzo della formazione di quadri comparativi definiti non per analogie formali delle opere, ma per similitudini o antitesi concettuali, affinità delle strutture formative e assunti teorici sottesi alla condizione figurale dell'architettura stessa;
- dimostrazione di come il processo progettuale debba essere inteso come *iter* variamente articolato che necessita di uno specifico atteggiamento metodologico e operativo a garanzia di una disponibilità assoluta alla verifica, ai riscontri critici e sperimentali di quelle idee che risultano fondative della personale concezione architettonica.

1° ANNO _ INSEGNAMENTO 1: METODOLOGIE E STRUMENTI PER LA RICERCA DEL PROGETTO DI ARCHITETTURA

MODULI DI INSEGNAMENTO

Modulo-Lectio ex cathedra		Docente	Data	Orario e aula	CFU
1.	<i>Prolusione*</i> <i>Metodologie, strumenti e processualità della ricerca scientifica</i>	Giuseppe Di Benedetto	14.11.2024	9.30 Aula Gregotti	1
2.	<i>I cerchi nell'acqua.</i> <i>Elementi metodologici di base per lo svolgimento della ricerca dottorale</i>	Zeila Tesoriere	28.11.2024	9.30 Aula Gregotti	1
3.	<i>Buone pratiche nelle attività di ricerca e pubblicistiche</i>	Giuseppe Di Benedetto	04.12.2024	9.30 Aula Gregotti	1
4.	<i>Il paesaggio di una ricerca.</i> <i>Il materiale e l'immaginario nella situazione del punto di vista nella Tesi di Dottorato.</i>	Zeila Tesoriere	05.12.2024	9.30 Aula Gregotti	1
5.	<i>La Via del Disegno</i>	Fabrizio Foti	11.12.2024	10.00 Aula Gregotti	1
6.	<i>Ricognizioni. Immersioni nel Reale.</i> <i>Trovare, trovarsi</i>	Fabrizio Foti	11.12.2024	15.30 Aula Gregotti	1
7.	<i>Esperienza epistemica dell'opera architettonica</i>	Giuseppe Di Benedetto	13.12.2024	9.30 Aula Gregotti	1
8.	<i>«μίμησις mímesis». La rappresentazione architettonica tra dimensione trans-digitale e continuità analogica</i>	Giuseppe Di Benedetto	17.12.2024	9.30 Aula Gregotti	1
9.	<i>Da masseria a villa. Trasformazioni territoriali nell'altipiano ragusano durante il XIX secolo. Una tesi di dottorato come fondamento di un lavoro di ricerca*.</i>	Luigi Pellegrino	28.01.2025	9.30 Aula Gregotti	1
10.	<i>Climate Change. Tools per il progetto di architettura e paesaggio</i>	Ina Macaione	11.02.2025	9.30 Aula Gregotti	1
11.	<i>Visioni di Città-Natura attraverso l'architettura italiana</i>	Ina Macaione	29.05.2025	Aula	1
12.	<i>Nuove Frontiere Museografiche</i> <i>Immaterialità e multimedialità del museo narrativo*</i>	Giuseppe Di Benedetto	Data	Aula	1
13.	<i>Lezione e visita guidata al museo multimediale "La Fabbrica di Guglielmo"*</i>	Giuseppe Di Benedetto	da stabilire	Sede del Museo La Fabbrica di Guglielmo Monreale (PA)	2
14.	<i>Radici, chioma, fusto. L'albero si guarda intorno</i>	Francesco Sottile	Data da stabilire	Aula	1
				TOT. 40 ore	15

NB: *L'asterisco indica che la lezione si svolgerà congiuntamente per più cicli.

INSEGNAMENTO 1 _ Primo anno

METODOLOGIE E STRUMENTI PER LA RICERCA DEL PROGETTO DI ARCHITETTURA

ABSTRACT DELLE LEZIONI

1.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Prolusione: Metodologie, strumenti e processualità della ricerca scientifica</i></p> <p>La lezione avrà una parte introduttiva complessiva, relativa alla presentazione del Dottorato di Ricerca in tutti i suoi aspetti organizzativi, di funzionamento e programmatici, esplicitando i ruoli delle sue diverse componenti: quella del Collegio dei Docenti e quella delle/dei Dottorande/i. Si illustrerà, quindi, in modo approfondito lo specifico perimetro disciplinare e tematico di indagine e di ricerca proprio del Dottorato di Ricerca ATE SIP, il cui obiettivo rilevante è la formazione culturale e scientifica della figura di uno studioso che sappia valorizzare la sensibilità e l'attitudine alla ricerca, sperimentando il valore dell'architettura come tema che include alcune tra le principali questioni della contemporaneità. A tal fine saranno illustrati gli aspetti di una corretta prassi metodologica fondata su strumentazioni concettuali e processualità proprie della ricerca scientifica, riassumibili nell'esperienza istruttoria e nell'esperienza cognitiva "estesa" o "critico relazionale".</p> <p>Riguardo al primo aspetto esperienziale, quello iniziale di natura istruttoria della ricerca, si approfondiranno le strumentazioni necessarie per maturare:</p> <ul style="list-style-type: none">- la corretta capacità di individuazione e acquisizione di materiali prodotti dalle altre ricerche scientifiche e da studi editati;- l'individuazione di un ordinamento temporale dei materiali della ricerca da assumere come criterio metodologico indispensabile al mantenimento del suo carattere di scientificità;- la formulazione di ipotesi relative alla possibilità di effettuare, là dove necessario, nuove ricerche documentali;- la pratica di ricognizione esperienziale sui possibili luoghi individuati quali campo di applicazione della ricerca, finalizzata sia alla maturazione di una esperienza diretta che consenta una piena percezione estetica degli stessi contesti fisici presi in esame. <p>In merito all'esperienza cognitiva "estesa" o "critico relazionale", che costituisce il passaggio dalla percezione conoscitiva, mediata o diretta, degli ambiti contestuali oggetto di indagine, alla loro conoscenza approfondita, si descriverà in che modo definire e applicare gli appropriati strumenti conoscitivi che sono così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none">- gli strumenti storico-critici;- gli strumenti comparativo-classificatori che consentono la formazione di quadri tassonomici e sinottici. <p>Nell'insieme, l'acquisizione di questi strumenti analitici consentirà di comprendere il senso profondo espresso da ciò che è oggetto di indagine, a prescindere dalla scala dimensionale di appartenenza, indagando sulla genesi, sulle origini, sulle relazioni, sui valori espressi, sulle relazioni con i principi di determinate teorie e con modelli concettuali.</p>
2.	<p>Zeila Tesoriere <i>I cerchi nell'acqua. Elementi metodologici di base per lo svolgimento della ricerca dottorale</i></p> <p>L'elaborazione della Tesi di dottorato di ricerca costituisce l'iniziazione alla ricerca scientifica e si situa in un contesto che ha modelli, metodi e strumenti altamente codificati.</p> <p>Riferendosi all'ambito disciplinare specifico della Composizione Architettonica e Urbana, la lezione introduce sullo sfondo la questione (ancora aperta e sulla quale il Dottorato ATE SIP assume una posizione esplicita) della legittimità del progetto architettonico come strumento e prodotto di ricerca. In tale quadro fornirà poi alcune indicazioni utili alle attività del primo anno e relative alla differenza fra studio e ricerca; alla progressiva definizione di ambito e tema di ricerca; alla costruzione dello Stato dell'Arte; alle argomentazioni che conducono</p>

	<p>all'enunciazione delle ipotesi e delle domande di ricerca; alla costruzione dell'indice; alla determinazione delle fonti; alla redazione della bibliografia ragionata.</p>
3.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Buone pratiche nelle attività di ricerca e pubblicistiche</i></p> <p>Il senso della presentazione delle buone prassi da seguire nelle attività di ricerca e pubblicistiche consiste nel rendere edotto le/i Dottorande/i, sin dall'inizio della loro formazione, rispetto a quei criteri la cui adozione può in qualche modo garantire la qualità degli esiti del lavoro di ricerca. In particolare, si descriveranno tutte fasi procedurali da seguire per la disseminazione pubblicistica dei risultati progressivamente conseguiti nella propria attività di ricerca dottorale. Innanzitutto, sarà richiamato quanto l'Ateneo di Palermo ha dedicato all'argomento, come riassumibile nelle domande fondamentali che ogni addetto alla ricerca deve porsi prima di intraprendere l'iter di una pubblicazione scientifica: cosa pubblicare? Dove pubblicare? Come pubblicare?</p> <p>Inoltre, saranno fornite tutte le indicazioni necessarie sulle modalità operative da perseguire al fine del conferimento dei diversi prodotti di ricerca sia nell'Archivio istituzionale della ricerca dell'Università degli Studi di Palermo IRIS UniPA sia nelle predisposte e dedicate piattaforme ministeriali (loginmiur.cineca e Orcid).</p>
4.	<p>Zeila Tesoriere <i>Il paesaggio di una ricerca.</i> <i>Il materiale e l'immaginario nella situazione del punto di vista nella Tesi di Dottorato.</i></p> <p>La scientificità del processo di ricerca in Architettura non consiste, com'è ovvio, nella restituzione analitica di questioni oggettive (che con grande probabilità non esistono), ma nella precisazione situata del punto di vista che ricercatore e ricerca assumono. La restituzione del fenomeno indagato, inscritto in un contesto più ampio, è una questione centrale nel primo anno di ricerca. Essa mobilita una grande quantità e varietà di produzioni culturali, richiamando paradigmi e fonti che verranno assunti (e non necessariamente indagati) dal dottorando. Come individuarli? Come elaborarne una restituzione o interpretazione, distinguendo l'approccio di studio da quello di ricerca? Come scriverne e a quali figure e strumenti testuali della ricerca affidare questi fondamentali passaggi?</p>
5.	<p>Fabrizio Foti <i>La Via del Disegno</i></p> <p>Il disegno è lo strumento che incarna la primordiale esperienza attraverso cui l'uomo esplora, conosce e interpreta il mondo in cui vive, astraendolo in una rappresentazione, in un linguaggio di predicazione. Un codice, dunque, tramite cui il cervello, la mano e gli occhi si esprimono come una macchina capace di riscrivere il reale traducendolo in conoscenza, invenzione, avanguardia, progetto. Si comincia a progettare già nel momento in cui si intraprende una narrazione della realtà, attraverso il disegnare. Il racconto grafico, che è un modo sintetico di riprodurre e decodificare il vero, è ciò che ci consente di fissare principi e tradurli in nozioni generali, esplorandone i potenziali trasferimenti di valori, prefigurando nel vero ciò che ancora non è, ma che in potenza già esiste ed è promessa di futuri regali. Il disegno è espressione, dunque, di una volontà di scoperta e cambiamento.</p>
6.	<p>Fabrizio Foti <i>Ricognizioni. Immersioni nel Reale. Trovare, trovarsi</i></p> <p>L'esperienza diretta è un'immersione nel reale, una presa di coscienza di una misura di sé nello spazio, tra i fatti percepibili e tangibili che connotano il vero. La conoscenza del vero, per mezzo dell'esperienza diretta, ha un primato educativo irrinunciabile. Per noi architetti, infatti, non c'è</p>

	<p>possibilità di comprendere come progettare se non si ha la possibilità di conoscere e interpretare la realtà, con gli occhi, con il corpo, con le mani, con la mente. Le forme di conoscenza più efficaci di immersione nel reale sono, senza dubbio alcuno, la ricognizione dal vero e il viaggio di formazione. Sia la ricognizione che il viaggio riproducono la dimensione immersiva di un'esperienza di conoscenza in cui il nostro corpo diventa l'unità di misura messa a servizio della nostra mente. In questa relazione tra corpo e spazio i nostri occhi sono strumento che registra e trasferisce al cervello i dati di quell'atto di comparazione e misurazione del vero. Di nuovo, però, il vero stimola la proiezione verso l'astrazione, senza la quale non siamo capaci di immaginare altre realtà a nostra misura, di trovare e di trovarsi.</p>
7.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Esperienza epistemica dell'opera architettonica</i></p> <p>La lezione propone una articolata riflessione sui modi in cui si attua, mediante modalità analitico-interpretative e livelli differenziati, l'esperienza epistemica dell'architettura. In modo particolare, dopo la schematizzazione delle principali modalità ricettive dell'opera architettonica, attuate mediante l'accesso conoscitivo suggerito da Vittorio Ugo (esperienza "estetico-empirica", "differita" e "critico-relazionale"), si dimostrerà la possibilità di una trasmutazione al progetto di architettura della teoria epistemologica "senza soggetto conoscente" di Karl R. Popper. Tutto ciò nella convinzione che i principi e i metodi della conoscenza devono essere improntati all'oggettività. Ovvero, si ritiene possibile sostenere che nello studio del processo conoscitivo dell'architettura deve essere data poca importanza all'atto soggettivo del pensare, per concentrarsi sul contenuto oggettivo del pensiero fondato sull'esistenza di problemi, teorie, argomenti, intesi come contenuti oggettivi del pensiero stesso, indipendenti dagli "stati mentali del soggetto".</p>
8.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>«μίμησις mimesis». La rappresentazione architettonica tra dimensione trans-digitale e continuità analogica</i></p> <p>La <i>lectio</i> trae spunto da uno dei fondamentali scritti di Vittorio Ugo (V. Ugo, μίμησις mimesis. <i>Sulla critica della rappresentazione architettonica</i>, Maggioli, Milano 2008), oggi più che mai di cogente attualità. A partire dalla fondante e fondativa, per il disegno di architettura, terna di nozioni critiche, di altissimo valore epistemico, che i Greci individuavano con i termini <i>mimesis</i>, <i>metresis</i> e <i>poiesis</i>, il «tema della rappresentazione architettonica si salda in modo indissolubile a quello della forma e della geometria, organizzando il progetto come conoscenza e costituendo il luogo privilegiato della sua elaborazione» (Ugo, 2008). Si dimostrerà come non sia del tutto errato affermare in che modo il progressivo distacco dalle prassi teoriche del pensiero greco stia conducendo all'arbitrario e pericoloso corto circuito tra forma e immagine (quella della grafica digitale) sfociando infine nel completo dominio della seconda sulla prima e svuotando pertanto l'architettura dei suoi contenuti essenziali. Il digitale ha trasformato i modi del progetto e la sostanza della sua rappresentazione, con forme figurative che, più diventano sofisticate nelle tecnologie globalizzate e omologanti che le sostengono, più si allontanano dall'architettura e dalla mano dell'uomo che la pensa e la rappresenta.</p>
9.	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO Da masseria a villa. Trasformazioni territoriali nell'altipiano ragusano durante il XIX secolo. Una tesi di dottorato come fondamento di un lavoro di ricerca.</i></p>

Un primo ragionamento che intende condurre la lezione è quello inerente la “misura aulica”. Perché l’architettura rurale: l’indagine sulle case di campagna non per riscattare i manufatti e gli artefici di una cosiddetta “architettura minore” (men che meno per un’infatuazione bucolica o pittoresca che dir si voglia), bensì per rinvenire le origini di quella aulica, l’Architettura maiuscola appunto; la ricerca di matrici insediative che nel mondo contadino hanno conservato la forza primigenia delle cose. È l’idea di Schinkel per la Landhaus bei Syracus; è l’idea che abbiamo sempre perseguito: «La vista di queste opere nella natura ha qualcosa di sorprendente che non deriva dalla loro grandezza»; tornare là dove le cose si sono mantenute vive – dove insediare è sempre fondare – per ri-costruire il sapere disciplinare, il bagaglio per fare architettura. La seconda questione che si vuole mettere a fuoco concerne la “scala del paesaggio”. Come studiare e restituire le case di campagna perché sia chiara la lezione più grande che quei manufatti sembrano trasmetterci: la capacità di tenere insieme la scala vasta e quella più minuta, il singolo dettaglio che costruisce il territorio; un solo albero, un muro di contenimento, sta per il tutto e lo manifesta come relazione e percezione. È propriamente il lavoro condotto per la tesi di dottorato svolta a Palermo – dal 1999 al 2002 – sulle masserie e le ville del ragusano nel XIX secolo.

10.

Ina Macaione

Climate Change. Tools per il progetto di architettura e paesaggio

La lezione tratterà la tematica dell’adattamento delle città al cambiamento climatico inteso come, “il processo di adattamento al clima attuale o atteso e ai suoi effetti per limitare i danni o di sfruttare le opportunità favorevoli.” (cfr: IPCC, 2014, <https://www.ipcc.ch/report/ar5/syr/>). I cambiamenti climatici hanno già effetti negativi, producendo un peggioramento delle condizioni di vita, e mostrano sempre più l’inadeguatezza delle città e dei territori a fronteggiare shock e stress climatici.

Il Mediterraneo soffre il riscaldamento globale con eventi estremi: siccità, tempeste, forti precipitazioni, che accentuano la fragilità idrogeologica del territorio, moltiplicandone le conseguenze. Inoltre, la diffusione e lo sviluppo urbanistico di molti insediamenti storici in aree instabili (per frane ed esondazioni soprattutto) crea ulteriori pericoli.

All'interno di questo quadro, verranno mostrati esempi di come il progetto di architettura può combattere i cambiamenti climatici con particolare attenzione alle realizzazioni attente al governo del suolo e dell’acqua.

11.

Ina Macaione

Visioni di Città-Natura attraverso l'architettura italiana

La condizione in cui versa l’architettura italiana oggi è certo parte di una crisi più ampia. A partire da questa constatazione, si rievoca il ruolo positivo della formazione della cultura progettuale italiana, in riferimento al periodo intercorso fra il secondo dopoguerra a tutti gli anni Settanta e sulla base di quattro diverse considerazioni:

1. È la più autentica formazione della cultura progettuale italiana, nella crisi della modernità, che ha saputo agire alla soglia del manifestarsi della condizione postmoderna e del dilagare dell’attuale disorientamento/frazionamento della ricerca.
2. È una cultura che s’interroga sul ruolo dell’architettura nella società, producendo un vasto capitale d’interazioni tra architettura, città e paesaggio.
3. È l’unica ad aver definito una Scuola di architettura italiana, che continua ad essere riconoscibile nel mondo.
4. È ancora di grande attualità perché è la più completa e consistente premessa teorica e critica per:

	<p>a. la fondazione di una scuola di culture progettuali sulla città, per l'incontro con le speranze di cambiamento delle pratiche di pensiero e azione connesse ai problemi di grandi masse di umanità; b. la formazione di una scuola di pensiero e azione nella città-natura.</p>
12.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Nuove Frontiere Museografiche</i> <i>Immaterialità e multimedialità del museo narrativo*</i></p> <p>La lezione esplora, anche attraverso la lettura di alcuni di casi di studio - tra cui il Museo La Fabbrica di Guglielmo, in occasione di una visita guidata - gli aspetti costitutivi e connotativi di ciò che può essere definita la nuova 'frontiera della museografia'. Una 'frontiera' riconoscibile nella definizione di museo strutturato secondo il concetto 'dell'allestimento integrato' che si basa, prevalentemente, sul connubio tra strumentazioni tecnologiche avanzate, arte e interattività dei sistemi divulgativi dei contenuti museografici. In questi ultimi anni sono state sviluppate diverse esperienze museali caratterizzate da indagini sui nuovi linguaggi tecnologici, ma che non tralasciano la fondamentale elaborazione di scopi e contenuti degli stessi progetti allestitivi caratterizzati dalla relazione materiale/immateriale. Si tratta di un percorso articolato che attraversa i confini di varie discipline come il teatro, il cinema e l'arte visiva.</p>
13.	
14.	<p>Giuseppe Di Benedetto Lezione e visita guidata al museo multimediale <i>La Fabbrica di Guglielmo</i></p>
15.	<p>Francesco Sottile <i>Radici, fusto, chioma: l'albero si guarda intorno</i></p> <p>Ogni individuo vegetale vive una comunità ecosistemica. Ogni parte dell'albero vive relazioni di comunità attraverso le quali costruisce sistemi di convivenza con le risorse naturali. L'albero nell'ambiente rurale e l'albero nell'ambiente urbano, due individui vegetali che affrontano realtà diverse attraverso il medesimo meccanismo vitale, la fotosintesi. Gli alberi, ovunque siano, sono oggi visti come strumento essenziale per una efficace transizione ecologica ma possono giocare ruoli diversi se vengono rispettati gli elementi vitali della loro natura. Pianificare, programmare, curare, mantenere sono azioni che anticipano l'efficacia dell'uso dell'albero per mitigare il cambiamento climatico. Affrontiamo la lettura degli alberi e del loro ruolo evitando le visioni antropocentriche. La visione dall'albero che si guarda intorno.</p>

INSEGNAMENTO 2 _ Primo anno

LA RICERCA IN ARCHITETTURA ATTRAVERSO IL PROGETTO

Finalità e obiettivi formativi dell'insegnamento

L'insegnamento, attraverso il ciclo delle lezioni frontali, ha come finalità chiarire perché il progetto di Architettura è e deve essere considerato una espressione di ricerca.

In tal senso, le lezioni offriranno alle/ai Dottorande/i esegesi approfondite sul pensiero dei maggiori epistemologi del Novecento e concetti di paradigma espressi per indicare l'insieme di teorie, leggi e strumenti che definiscono una tradizione di ricerca in cui le teorie sono accettate universalmente. Attraverso la conoscenza delle teorie dei filosofi più sperimentali come Jean-François Lyotard, Gianni Vattimo, Jacques Derrida, si dimostrerà la necessità contemporanea di superare l'intransigenza e l'ansietà totalizzante delle ideologie moderne, estraendo dalla logica del pensiero debole segmenti isolati di saperi, in prospettiva della definizione di un mosaico conoscitivo mobile, dinamico, discontinuo, relativizzato.

Con riferimento a esperienze di ricerca metaprogettuale o attraverso il progetto già svolte, o in atto, si metterà in evidenza la capacità del progetto di produrre forme di conoscenza non conseguibili altrimenti.

Da queste riflessioni scaturirà la legittimazione scientifica dell'intendimento del progetto di architettura come esito di un'azione di ricerca.

1° ANNO _ INSEGNAMENTO 2: LA RICERCA IN ARCHITETTURA ATTRAVERSO IL PROGETTO

MODULI DI INSEGNAMENTO/SEMINARI

Modulo-Lectio ex cathedra	Docente	Data	Orario e aula	CFU
1. <i>Le Corbusier e il "tetto-giardino": da dispositivo tecnico a idea di città e luogo dell'opera plastica*</i>	Fabrizio Foti	12.12.2024	10.00 Aula 1.4,	1
2. <i>L'architettura e il pianeta malato</i>	Michele Sbacchi	14.01.2025	15.30 Aula Gregotti	1
3. <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO LEZIONE. Case di campagna. Un lavoro di ricerca lungo vent'anni*</i>	Luigi Pellegrino	28.01.2025	15.30 Aula Gregotti	1
4. <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Fondare case come ri-fondare città: Catania*</i>	Luigi Pellegrino	29.01.2025	9.30 Aula Gregotti	1
5. <i>Genealogia dell'Atlante. Mapping, Crossmapping, mismapping.</i>	Lectio magistralis del prof. Michele Cometa e seminario con i proff. Di Benedetto, Palazzotto, Tesoriere, Lecardane, Schiavo	26.02.2025	15.30 Aula Gregotti	3
6. <i>Agopuntura urbana: il progetto di architettura tra le pieghe della storia</i>	Emanuele Palazzotto	06 .03.2025	9.30 Aula Gregotti	1



7.	<i>Il progetto di architettura nella Terza Missione. Oasi Civiche all'I.C. De Amicis a Palermo*</i>	Renzo Lecardane	13.03.2025	9.30 Basile	1
8.	<i>La prassi archeologia del progetto. Le forme della temporalità in architettura e l'interlocuzione perenne tra antico e nuovo*.</i>	Giuseppe Di Benedetto	18.03.2025	9.30 Basile	1
9.	<i>Approccio metaprogettuale e progettuale nella ricerca in Architettura. Il caso della ricerca "Architettura per i beni confiscati"</i>	Zeila Tesoriere	19.03.2025	9.30 Aula Basile	1
10.	<i>Paesaggi del domani tra memini e processi palingenetici</i>	Giuseppe Di Benedetto	08.04.2025.	9.30 Aula Basile	1
11.	<i>La ricerca PNRR Tech4you, Technologies for Climate Change Adaptation and Quality of Life Improvement. Paradigmi progettuali per le infrastrutture verdi e blu</i>	Ina Macaione	29.04.2025	9.30 Aula Basile	1
12.	<i>Trascrizioni d'architettura tra Italia e Spagna. Un'esperienza di progetto per Alcalà de Henares</i>	Emanuele Palazzotto	Aprile- maggio 2025.	Aula da stabilire	1
13.	<i>Stadi intermedi di città. Il progetto urbano dell'architettura vegetale</i>	Giuseppe Marsala	Data da stabilire	9.30 Aula da stabilire	1
14.	<i>Paesaggi urbani come selve*</i>	Maria Livia Olivetti	Data da stabilire	9.30 Aula da stabilire	1
				TOT. 42	16

NB: L'asterisco indica che la lezione si svolgerà congiuntamente per più cicli.

INSEGNAMENTO 2 _ Primo anno

LA RICERCA IN ARCHITETTURA ATTRAVERSO IL PROGETTO

ABSTRACT DELLE LEZIONI

1	<p>Fabrizio Foti <i>Le Corbusier e il "tetto-giardino": da dispositivo tecnico a idea di città e luogo dell'opera plastica*</i></p> <p>Le esperienze dei maestri dell'architettura ci insegnano sovente come questioni di ordine tecnico, specifiche della pratica del progetto e del costruire, possano essere prolifiche occasioni per avviare e maturare tensioni teoriche, per dare forma a idee e assunti generali della disciplina, per sperimentare la dimensione poetica dell'architettura. La lezione porta un esempio emblematico di questo rapporto tra concretezza della pratica costruttiva e l'evoluzione del pensiero sull'architettura e sulla città, quello del "tetto-giardino" in Le Corbusier e del suo inevitabile farsi strumento proiettivo di uno sguardo pittorico sulla realtà e artefatto in cui si condensa un'idea metafisica del mondo.</p>
2	<p>Michele Sbacchi <i>L'architettura e il "pianeta malato"</i></p> <p>Gli edifici sono responsabili di circa la metà delle emissioni di anidride carbonica: il legame tra surriscaldamento ed edificazione è strettissimo. Ciò dovrebbe costringere gli architetti a rivedere totalmente il modo in cui progettano ed insegnano. Eppure, ciò non avviene se non in termini di mera risposta tecnologica.</p> <p>La lezione traccia le ragioni per le quali la risposta dovrebbe invece essere "culturale", nel senso di un ripensamento radicale della nostra disciplina che porti anche a riflettere che "l'atto architettonico inaugurale non corrisponde alla erezione di muri ma alla climatizzazione." (E. Coccia 2022)</p> <p>Le ragioni di questo mancato intervento verranno iscritte in un processo ben più ampio che origina da Cartesio e che è stato descritto da Husserl nella Krisis e sviluppato dagli esistenzialisti.</p> <p>Si affronteranno i problematici e significativi contributi, da un lato di Paolo Soleri e dall'altro dei Metabolisti, per capire le ragioni della complessa relazione tra scientismo, tecnologia e consapevolezza ambientale.</p> <p>Si analizzeranno le strategie legislative e progettuali in atto per discuterne la validità.</p>
3	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO LEZIONE. Case di campagna. Un lavoro di ricerca lungo vent'anni</i></p> <p>La lezione ricostruisce alcuni passaggi nodali che hanno condotto alle idee maturate sull'abitare il territorio come forma di costruzione del paesaggio. Un lungo lavoro di ricerca che ha visto partecipi ricercatori e docenti della Scuola di Architettura di Siracusa e diversi altri coinvolti, a vario titolo, in seminari, workshop, attività di tesi, collaborazioni. In primis, per un lasso di tempo di circa dieci anni (2001 al 2010), i disegni messi a punto per la ricerca di Dottorato sono stati riproposti e testati per corsi universitari e tesi di laurea in Progettazione: da un lato sistematizzandosi, dall'altro consentendo di corroborare con un'ampia casistica lo sparuto numero di esempi che si era potuto studiare in sede di ricerca. Contemporaneamente, alcuni protagonisti di questa ricerca hanno avuto l'occasione di sperimentare "sul campo" le idee che andavano maturando, progettando e costruendo "case di campagna", ponendo il lavoro di architetti a fondamento della ricerca sull'architettura; consci che non può sussistere un travaso diretto in entrambe le direzioni, ma che una si nutre dell'altra e opera, e solo il tempo potrà stabilirne i nessi e i debiti reciproci. Così i lavori prodotti – di ricerca o di progetto tout court – possono considerarsi passaggi di questa maturazione e frutti di un ragionamento lungamente decantato: ognuno è anello di una catena di pensieri. La lezione si propone di ripercorrerli per stabilire cosa ne permane perché si possa ritenere, in ultima analisi, idea (di architettura).</p>
4	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Fondare case come ri-fondare città: Catania</i></p>

	<p>Una delle idee maturate nella lunga ricerca condotta è stata: impiantare una casa è come fondare una città; tanto più in campagna laddove il terreno si presenta per lo più vergine, ancora tutto da dissodare. Ecco che le ragioni che avevano spinto alla ricerca si legittimano: studiare case di campagna per costruire città, perseguire l'architettura tutta.</p> <p>La lezione articola questo ragionamento a partire dal caso di Catania, ove più specificatamente mi è stato possibile sperimentare quest'idea. Attraverso alcune mappe e vedute si ragiona sul particolarissimo rapporto che sussiste fra Catania e l'Etna: la città è insediata sul vulcano, che si porta fino al mare. In particolare, la Veduta dalla parte meridionale incisa da Sebastiano Ittar – quasi un prospetto piuttosto che una prospettiva – consente di distinguere quattro paesaggi in successione: in primo piano il paesaggio della lava sul mare, a seguire il paesaggio urbano, al di sopra il cosiddetto "bosco etneo", infine l'insospitale cuspide del vulcano.</p> <p>Vengono presentati tre progetti di case su tre idee della città di Catania che lavorano precisamente sui paesaggi della veduta di Ittar: una casa "di mare e di lava" ad Acitrezza, dove ancora si percepisce prepotente questo stretto rapporto; una casa nel coacervo urbano densissimo dell'espansione del secondo dopoguerra; una casa nei lacerti di bosco etneo che persiste – e resiste – nello sviluppo dei paesi della fascia pedemontana. Quantunque oggi sia pressoché impossibile riconoscere e distinguere i paesaggi in questione, capita di lavorare sul loro palinsesto che bisogna rintracciare e ricostituire; il progetto si palesa come lo strumento capace di questo rinvenimento, proprio perché lavora a "fare spazio", sfrondare ciò che è accidentale per tornare al carattere del sito, all'idea che ha costruito quel paesaggio.</p>
<p>5</p>	<p>Michele Cometa <i>Genealogia dell'Atlante. Mapping, Crossmapping, mismapping.</i></p> <p>Lectio Magistralis su invito congiunto con l'unità di ricerca PRIN 2022 PNRR UNiPa Confiscated Assets in Transition, con la partecipazione del corso di Dottorato di Ricerca in Cultura visuale. Parte dell'attività di focus sull'Atlante operativo come strumento di ricerca in progettazione architettonica.</p>
<p>6</p>	<p>Emanuele Palazzotto <i>Agopuntura urbana: il progetto di architettura tra le pieghe della storia</i></p> <p>Gli ultimi ottant'anni di storia urbana palermitana rivelano la pressoché totale estromissione dell'Architettura dal novero degli strumenti utilizzabili per la riqualificazione del centro antico, lasciando (caso unico in Europa) gran parte del tessuto storico più degradato in una condizione di drammatica attesa.</p> <p>Con l'intenzione di confrontarsi con quanto premesso, dal 2016 è stato attivato nel CdS in Architettura di Palermo un laboratorio di laurea orientato all'individuazione dei principi e delle qualità insite nei luoghi, ridefinendo permanenze, nuove identità e relazioni in rapporto alle esigenze del presente, sottolineando la necessità del dialogo tra antico e nuovo. La volontà è stata di ricondurre il progetto di Architettura al ruolo decisivo che storicamente ha avuto nei processi di rigenerazione urbana (senza che ciò fosse limite all'efficacia e significatività degli interventi) riservando una particolare attenzione agli aspetti di opportunità e di "sostenibilità", che i nuovi progetti dovrebbero garantire.</p>
<p>7</p>	<p>Renzo Lecardane <i>Il progetto di architettura nella Terza Missione. Oasi Civiche all'I.C. De Amicis a Palermo</i></p> <p>L'attività di public engagement e ricerca-azione, finanziata nel 2022 dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (PON-FESR), attraverso il Workshop estivo "Elogio della Frugalità. Giardini sensoriali a Scuola", ha realizzato cinque piccoli giardini e un Atelier in forma di pergola presso la scuola De Amicis del quartiere Noce a Palermo, spazio per la didattica flessibile in plein air, con un finanziamento minimo e in uno dei quartieri difficili della città.</p> <p>Il progetto, sotto la regia dell'Università, insieme a studenti, docenti e ricercatori universitari, attori pubblici, professionisti e associazioni del terzo settore, mostra quanto feconde possano essere le relazioni con la Scuola attraverso l'impegno sociale fuori dalle mura dell'Università.</p> <p>La proposta dà corpo al ruolo politico dell'architettura attraverso il progetto di un'oasi civica che, rinviando all'archetipo della capanna primitiva, si presenta come un rifugio climatico, didattico e ricreativo, ed esprime una visione della scuola come presidio di legalità e di incontro anche nelle ore extrascolastiche. Progetto pilota per future analoghe iniziative, l'oasi civica svolge il suo ruolo nel quartiere attraverso l'organizzazione di numerose cerimonie ed eventi pubblici e dando spazio a nuovi giardini, quali: il "Giardino custode della macchia mediterranea" e il "Giardino dei Giusti" della rete nazionale dei giardini <i>Gariwo Network</i>.</p>

<p>8</p>	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>La prassi archeologia del progetto. Le forme della temporalità in architettura e l'interlocuzione perenne tra antico e nuovo.</i></p> <p>La <i>Lectio</i> trae origine da una affermazione di Thorwald Dethlefsen, psicologo e psicoterapeuta tedesco, che sosteneva «il tempo non possiede soltanto una quantità, ma anche una qualità. Oggi però quasi nessuno riesce a farsi un'idea seppur vaga della qualità del tempo. [...]. La qualità del tempo non ha niente a che vedere con la durata, ma afferma che ogni punto del tempo, o sezione del tempo, possiede una determinata qualità, che consente che emergano solo quei fatti che sono adeguati a questa qualità».</p> <p>Le riflessioni di Dethlefsen spingono, per traslato, ad altri ragionamenti e a porre dei quesiti che sembrano sfiorare l'assurdo, ma che trovano una confortante risposta nei ragionamenti che saranno esplicitati nel corso della lezione. A riguardo la prima domanda da cui prenderanno avvio tali considerazioni è: in architettura esiste il tempo qualitativo o quello quantitativo? La risposta potrebbe essere che quando parliamo di architettura, quella vera, forse semplicemente il tempo non esiste. O meglio è l'architettura che probabilmente dà forma al tempo e, nel con-tempo, l'architettura stessa è al di fuori del tempo, se intendiamo questo appartenere al tempo come un banale incasellamento cronologico che distingue passato, presente e futuro.</p> <p>L'archeologia dell'architettura corrisponde, quindi, alla capacità analitica e indagatrice in grado di far emergere, tramite lo studio critico dell'opera architettonica, modelli fondativi e archetipici nei quali, come affermato da Vittorio Ugo, «origini cronologiche e strutturali, valori paradigmatici e principi teorici coincidono». Naturalmente, il termine archeologia va inteso in modo metaforico e analogico. L'archeologia, del resto, è una scienza umanistica in grado di trasformare i "documenti" in "monumenti". Lo fa per mezzo di un lavoro analitico-interpretativo e la restituzione di un discorso storico, lacerato, perduto o sconosciuto. Attraverso un approfondimento critico degli assunti teorici che vanno dall'abate Marc-Antoine Laugier a Martin Heidegger, da Ludwig Wittgenstein a Michel Foucault, si dimostrerà come l'archeologia consente di pervenire alla conoscenza critica dell'architettura, di ogni tempo, perché offre parametri atti alla sua "misurazione". Misurare l'architettura è questione meno scontata di quanto possa apparire. Non si tratta soltanto dell'assunzione dei dati utili alla definizione delle caratteristiche fisiche e dimensionali, anche se queste costituiscono conoscenze essenziali per la formazione dell'immagine di un'opera, ma del "misurare" il sistema generale dei processi formativi della stessa architettura e la trasmutazione tangibile degli enunciati teorici che presiedono al processo dell'<i>inventio</i> progettuale. Si dimostrerà come il termine in questione, inteso soprattutto come "<i>archéologie du savoir</i>", possa assumere, in quanto dispositivo analitico e di «riferimento sintetico e teorico», una pregnanza di contenuto concettuale dell'opera architettonica.</p>
<p>9</p>	<p>Zeila Tesoriere <i>Approccio metaprogettuale e progettuale nella ricerca in Architettura. Il caso della ricerca "Architettura per i beni confiscati"</i></p> <p>Attraverso la restituzione della dimensione formale, della natura figurale e dell'impatto spaziale di alcuni fenomeni normalmente acquisiti attraverso dati analitici e quantitativi, un approccio meta progettuale e progettuale della ricerca può produrre forme di conoscenza non raggiungibili altrimenti. Con riferimento alla ricerca quadriennale <i>Public_forms de la crise, crise de la forme</i> (LIAT; Ministère de la Culture, 2015-2019) e alla ricerca in corso PRIN 2022 PNRR Confiscated Assets in Transition, From the Anti-city to the third heritage (UniRC P.I.; UniNa Federico II; UniPa), la lezione ripercorrerà il contributo fornito a proposito del rapporto fra i beni confiscati e la costituzione dell'armatura di edifici pubblici della città di Palermo, mettendo in evidenza il ruolo progettuale dell'atlante operativo nell'individuazione e la caratterizzazione di un terzo patrimonio, fragile e misconosciuto, e i nessi fra gli esiti descrittivi e le indicazioni progettuali da essi derivati.</p>
<p>10</p>	<p>Ina Macaione con Bianca Andalaro, Alessandro Raffa <i>La ricerca PNRR Tech4you, Technologies for Climate Change Adaptation and Quality of Life Improvement. Paradigmi progettuali per le infrastrutture verdi e blu</i></p> <p>In costante e storico dialogo, architettura e natura si confrontano sulla loro eterogenea e controversa relazione con l'uomo: l'una, come sua produzione culturale, l'altra, come sistema complesso di relazioni</p>

	<p>indipendente. In questa prospettiva, il Nature-City Lab (fondato da Armando Sichenze nel 2000) si configura come uno spazio di ricerca e sperimentazione, indagando le interazioni tra civiltà e natura con particolare attenzione alle sfide poste dal cambiamento climatico e alla necessità di adottare soluzioni sostenibili per la rigenerazione urbana.</p> <p>Attraverso il legame tra ricerca scientifica e progetto architettonico, la ricerca finanziata PNRR Tech4You "Technologies for Climate Change Adaptation and Quality of Life Improvement" (DIUS, Unibas) indaga gli strumenti operativi del progetto della rigenerazione urbana. In questo quadro, la costruzione di un Atlante di riferimenti costituisce il punto di partenza per una riflessione sugli strumenti e i metodi del progetto contemporaneo per la transizione ecologica e climatica.</p>
<p>11</p>	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Paesaggi del domani tra memini e processi palinogenetici</i></p> <p>La <i>Lectio</i> affronta il rapporto tra architettura e natura attraverso il ruolo strutturante che il paesaggio antropizzato svolge per quel tipo di progetto che fonda la sua essenza costitutiva sulla dimensione fisica e trascendente dei luoghi, nel senso della nozione kantiana di <i>Stimmung</i>. Una nozione sussunta all'interno di una condizione più ampia di tonalità emozionale che pervade il paesaggio inteso come scopo principale dell'architettura. Ovvero, l'area privilegiata della riflessione teorica, della ricerca della <i>poiesis</i>, intesa come <i>actio transiens</i>, e della <i>praxis</i>, intesa come processo operativo che trova il senso del suo sviluppo all'interno dell'azione progettuale stessa. Pertanto, la natura e il paesaggio, che la costituisce, diventano il "materiale fondante" da cui scaturiscono i valori insiti nell'architettura.</p> <p>Partendo da queste considerazioni generali, si intendono evidenziare, anche attraverso il riferimento a casi di studio emblematici, le modalità con cui il progetto rintraccia le sue ragioni, i principi che lo generano nell'impronta artificiale dei luoghi della natura, cercando di stabilire, con quest'ultimo, un rapporto sodale e osmotico. Un rapporto che, però, non nasconde la condizione di ogni gesto progettuale da intendersi come atto culturale posto di fronte alla natura stessa nel suo stato naturale.</p> <p>Attraverso alcune riflessioni teoriche si intende sottolineare l'importanza del dibattito suscitato, soprattutto nella cultura architettonica italiana, dall'interpretazione del paesaggio come scopo primario dell'architettura. Si farà così riferimento ad un <i>eidos</i> architettonico generato secondo l'identità dei luoghi e riferito alla più alta armonia della scena naturale plasmata dall'azione umana, rinnovando relazioni archetipiche e originarie, cariche del senso profondo del <i>mithos</i>. Un'idea che può realizzarsi solo attraverso la ricerca dell'insondabile bellezza del silenzio.</p>
<p>12</p>	<p>Emanuele Palazzotto <i>Trascrizioni d'architettura tra Italia e Spagna. Un'esperienza di progetto per Alcalà de Henares</i></p> <p>L'esperienza nell'architettura condotta attraverso il workshop di cui in questa occasione si intende trattare, ha assunto a proprio fondamento un'impostazione metodologica che interpreta il progetto quale trascrizione. Ci si riferirà ad una riflessione estesa alla città europea e, più in generale, all'ambiente costruito, con i suoi meccanismi di stratificazione che impongono il riconoscimento e il bisogno del dialogo tra antico e nuovo, intendendo il progetto come momento di sintesi ma, al tempo stesso, come reinterpretazione critica dei processi formativi in atto della morfologia urbana, ri-conosciuti attraverso la lettura.</p> <p>Assumendo un'interpretazione del progetto come trascrizione, si espliciterà la volontà di dare significato urbano ai progetti, agli oggetti architettonici, di pensare ad architetture che acquistino senso nel rapporto che istituiscono con la città in cui si collocano, con una osmosi tra città e architettura che vede gli edifici concepiti come parti di un tutto, che sfrutta la loro condizione di frammento, riconoscendo l'atemporalità e le specificità dei fenomeni urbani.</p>
<p>13</p>	<p>Giuseppe Marsala <i>Stadi intermedi di città. Il progetto urbano dell'architettura vegetale</i></p> <p>Le questioni connesse ai cambiamenti climatici del pianeta e alle nuove istanze ecologiche chiamano il progetto urbano ad un aggiornamento dei suoi statuti e ad una stagione in cui il suolo e la vegetazione assumono una nuova centralità. Una stagione in cui l'architettura può farsi interprete di un cambio di paradigma della nozione di natura.</p>



14	<p>Maria Livia Olivetti <i>Paesaggi urbani come selve*</i></p> <p>L'architettura del paesaggio consente di trasformare luoghi urbani e non a favore dello svolgersi della vita dell'uomo. Il contributo intende dare conto della capacità del paesaggio e della sua architettura di essere in grado di stabilire relazioni virtuose tra elementi materiali (tra cui gli edifici e le infrastrutture ed anche i sistemi naturali) ed immateriali (come la luce, l'atmosfera e i comportamenti) che formano gli ambienti in cui si svolge la vita in comune. A partire dallo studio di alcuni tra questi elementi (vegetazione, acqua e suolo) e dall'analisi di alcune specie di spazi aperti comuni nelle città (giardino, parco, piazza) si cercherà di dare conto e di trasmettere un metodo di progetto che ha nello sguardo indagatore del reale e nella capacità di riconoscimento di assonanze e stridori la chiave per arrivare a proporre strategie di progetto efficaci in ogni contesto.</p>
-----------	---



Attività didattica del XXXIX ciclo secondo anno programma degli insegnamenti

ATTIVITÀ FORMATIVE SECONDO ANNO				
Tipologia attività	Titolo Ciclo	CFU/ore di base	VERIFICA	Note
Insegnamento 1 Insegnamento di carattere istituzionale avanzato predisposto dal Dottorato	<i>Filosofia dell'abitare nell'epoca della transizione ecologica</i>	5 CFU 10 ore di lezioni	Attestato (o autocertif.) di partecipazione e di superamento della verifica finale	Moduli (lectio ex cathedra) svolti dai docenti componenti il Collegio dei Docenti del Dottorato. OBBLIGATORIA
Insegnamento 2 Insegnamento di carattere istituzionale avanzato predisposto dal Dottorato	<i>Forme della temporalità nei processi di rinnovamento dell'architettura</i>	5 CFU 10 ore di lezione	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	Moduli (lectio ex cathedra) svolti dai docenti componenti il Collegio dei Docenti del Dottorato OBBLIGATORIA
Insegnamento 3 Attività di carattere istituzionale di tipo laboratoriale	<i>Laboratorio Progetto architettonico per la transizione ecologica dell'abitare e del recupero dell'esistente</i>	10 CFU 30 ore di attività laboratoriale	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	I laboratori in modalità intensiva svolti da Docenti del Collegio del Dottorato in modalità congiunta o partecipazione a workshop organizzati in accordo con altri istituzioni universitarie a livello nazionale o internazionale. OBBLIGATORIA
Insegnamento 4* Attività di carattere istituzionale di tipo seminariale rivolta ai cicli 38°, 39° e 40°	<i>Seminari</i>	10 CFU 20 ore di attività seminariali	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	I seminari saranno svolti da Docenti e Studiose/i appartenenti anche ad altri Atenei nazionali e internazionali OBBLIGATORIA
Attività relative al tema del progetto ricerca della tesi di Dottorato individuato dalla/dal Dottoranda/o.		40 CFU	Consegna relazione illustrata dello stato di avanzamento della ricerca	OBBLIGATORIA
Attività pubblicistica costituita da: - articolo su rivista scientifica (tipologia 1.01); - contributo su in atti di convegno pubblicato in rivista (tipologia 1.07); - un capitolo o saggio su volume dotato di ISBN (tipologia 2.01); - un contributo in atti di convegno pubblicato in volume dotato di ISBN (tipologia 2.07)		5 (per ogni pubblicazione e edita o accettata)	Archiviazione sulla Piattaforma istituzionale della ricerca IRIS-UNIPA Attestato di accettazione dell'articolo	OBBLIGATORIA (almeno la produzione di una pubblicazione)
Attività formative e di ricerca a scelta del Dottorando partecipazione a: - convegni; - seminari; - laboratori intensivi.		1-10 CFU	Registro delle attività e relazione documentale delle attività svolte	Tali attività dovranno essere preventivamente approvate dal Collegio dei Docenti FACOLTATIVA
Attività di tutorato e/o di didattica integrativa nell'ambito di corsi di laurea triennale e magistrale		1-10 CFU	Registro delle attività e relazione documentale delle attività svolte	Tali attività dovranno essere preventivamente approvate dal Collegio dei Docenti FACOLTATIVA
Le descritte attività didattiche prevedono, per i Dottorandi, l'obbligatorietà della frequenza e delle verifiche intermedie e finali rispetto ad ogni attività, al fine del riconoscimento dei CFU assegnati.				
N.B. La presente tabella fa riferimento al Modulo di proposta di accreditamento del Dottorato A.A. 2023-2024 XXXIX ciclo.				

INSEGNAMENTO 1 _ secondo anno

FILOSOFIA DELL'ABITARE NELL'EPOCA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Finalità e obiettivi formativi dell'insegnamento

In riferimento alle tematiche di ricerca del dottorato, l'insegnamento proporrà delle riflessioni sull'importanza di aderire alle condizioni della cultura dell'abitare (nell'accezione più ampia del termine) di uno specifico luogo e delle sue caratteristiche ambientali e di risorse materiali, nel modo in cui queste si sono manifestate e consolidate, attraverso l'esperienza, nelle forme differenti della costruzione dell'architettura. Si dimostrerà dell'esistenza delle diverse modalità dell'abitare, soprattutto nell'epoca della transizione ecologica, che corrispondono all'intero nostro *modus vivendi*, poiché "abitiamo in quanto siamo". E l'architettura al di là dell'essere mezzo e fine dell'abitare, è in se stessa abitare. In tal senso, là dove necessario, là dove occorrono azioni di recupero rispetto a quei sviluppi trasformativi territoriali che tradiscono, negano e sconvolgono i valori non soltanto estetici, ma spirituali di un luogo, occorre sperimentare la possibilità di una rifondazione degli stessi paesaggi dell'abitare, verificandone la propensione ad una nuova disegnabilità per mezzo di un'opera riformatrice, interprete dell'essenza strutturale del luogo stesso. Una modificazione fatta anche di piccoli gesti, ma con una forza incisiva in grado di costituire tracce sovrapposte e amalgamate alle esistenti, atta ad introdurre una sorta di ecologia della visione sorretta da una nuova filosofia dell'abitare.

2° ANNO _ INSEGNAMENTO 1: FILOSOFIA DELL'ABITARE NELL'EPOCA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA					
MODULI DI INSEGNAMENTO					
Modulo-Lectio ex cathedra		Docente	Data	Orario e aula	CFU
1.	<i>Prolusione * Metodologie, strumenti e processualità della ricerca scientifica</i>	Giuseppe Di Benedetto	14.11.2024	9.30 Aula Gregotti	1
2.	<i>Le Corbusier e il "tetto-giardino": da dispositivo tecnico a idea di città e luogo dell'opera plastica*</i>	Fabrizio Foti	12.12.2024	10.00 Aula 1.4,	1
3.	<i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Da masseria a villa. Trasformazioni territoriali nell'altipiano ragusano durante il XIX secolo. Una tesi di dottorato come fondamento di un lavoro di ricerca *</i>	Luigi Pellegrino	28.01.2024	09.30 Aula Gregotti	1
4.	<i>Il progetto di architettura nella Terza Missione. Oasi Civiche all'I.C. De Amicis a Palermo*</i>	Renzo Lecardane	13.03.2025	9.30 Aula Gregotti	1
5.	<i>Streetscape. Il progetto dello spazio urbano per la transizione ecologica*</i>	Ina Macaione (con Bianca Andaloro e Alessandro Raffa)	16.04.2025	9.30 Aula Gregotti	1
6.	<i>Stadi intermedi di città. Il progetto urbano dell'architettura vegetale*</i>	Giuseppe Marsala	Data da stabilire	9.30	1
TOT.				12 ore	6

NB: *L'asterisco indica che la lezione si svolgerà congiuntamente per più cicli.

INSEGNAMENTO 1 _ Secondo anno

FILOSOFIA DELL'ABITARE NELL'EPOCA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

ABSTRACT DELLE LEZIONI

1.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Prolusione: Metodologie, strumenti e processualità della ricerca scientifica</i></p> <p>La lezione avrà una parte introduttiva complessiva, relativa alla presentazione del Dottorato di Ricerca in tutti i suoi aspetti organizzativi, di funzionamento e programmatici, esplicitando i ruoli delle sue diverse componenti: quella del Collegio dei Docenti e quella delle/dei Dottorande/i.</p> <p>Si illustrerà, quindi, in modo approfondito lo specifico perimetro disciplinare e tematico di indagine e di ricerca proprio del Dottorato di Ricerca ATE SIP, il cui obiettivo rilevante è la formazione culturale e scientifica della figura di uno studioso che sappia valorizzare la sensibilità e l'attitudine alla ricerca, sperimentando il valore dell'architettura come tema che include alcune tra le principali questioni della contemporaneità. A tal fine saranno illustrati gli aspetti di una corretta prassi metodologica fondata su strumentazioni concettuali e processualità proprie della ricerca scientifica, riassumibili nell'esperienza istruttoria e nell'esperienza cognitiva "estesa" o "critico relazionale".</p> <p>Riguardo al primo aspetto esperienziale, quello iniziale di natura istruttoria della ricerca, si approfondiranno le strumentazioni necessarie per maturare:</p> <ul style="list-style-type: none">- la corretta capacità di individuazione e acquisizione di materiali prodotti dalle altre ricerche scientifiche e da studi editati;- l'individuazione di un ordinamento temporale dei materiali della ricerca da assumere come criterio metodologico indispensabile al mantenimento del suo carattere di scientificità;- la formulazione di ipotesi relative alla possibilità di effettuare, là dove necessario, nuove ricerche documentali;- la pratica di ricognizione esperienziale sui possibili luoghi individuati quali campo di applicazione della ricerca, finalizzata sia alla maturazione di una esperienza diretta che consenta una piena percezione estetica degli stessi contesti fisici presi in esame. <p>In merito all'esperienza cognitiva "estesa" o "critico relazionale", che costituisce il passaggio dalla percezione conoscitiva, mediata o diretta, degli ambiti contestuali oggetto di indagine, alla loro conoscenza approfondita, si descriverà in che modo definire e applicare gli appropriati strumenti conoscitivi che sono così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none">- gli strumenti storico-critici;- gli strumenti comparativo-classificatori che consentono la formazione di quadri tassonomici e sinottici. <p>Nell'insieme, l'acquisizione di questi strumenti analitici consentirà di comprendere il senso profondo espresso da ciò che è oggetto di indagine, a prescindere dalla scala dimensionale di appartenenza, indagando sulla genesi, sulle origini, sulle relazioni, sui valori espressi, sulle relazioni con i principi di determinate teorie e con modelli concettuali.</p>
2.	<p>Fabrizio Foti <i>Le Corbusier e il "tetto-giardino": da dispositivo tecnico a idea di città e luogo dell'opera plastica*</i></p> <p>Le esperienze dei maestri dell'architettura ci insegnano sovente come questioni di ordine tecnico, specifiche della pratica del progetto e del costruire, possano essere prolifiche occasioni per avviare e maturare tensioni teoriche, per dare forma a idee e assunti generali della disciplina, per sperimentare la dimensione poetica dell'architettura. La lezione porta un esempio emblematico di questo rapporto tra concretezza della pratica costruttiva e l'evoluzione del pensiero sull'architettura e sulla città, quello del "tetto-giardino" in Le Corbusier e del suo inevitabile farsi strumento proiettivo di uno sguardo pittorico sulla realtà e artefatto in cui si condensa un'idea metafisica del mondo.</p>
3.	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ _ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO.</i></p>

	<p><i>Da masseria a villa. Trasformazioni territoriali nell'altipiano ragusano durante il XIX secolo. Una tesi di dottorato come fondamento di un lavoro di ricerca</i></p> <p>Un primo ragionamento che intende condurre la lezione è quello inerente la “misura aulica”. Perché l’architettura rurale: l’indagine sulle case di campagna non per riscattare i manufatti e gli artefici di una cosiddetta “architettura minore” (men che meno per un’infatuazione bucolica o pittoresca che dir si voglia), bensì per rinvenire le origini di quella aulica, l’Architettura maiuscola appunto; la ricerca di matrici insediative che nel mondo contadino hanno conservato la forza primigenia delle cose. È l’idea di Schinkel per la <i>Landhaus bei Syracus</i>; è l’idea che abbiamo sempre perseguito: «La vista di queste opere nella natura ha qualcosa di sorprendente che non deriva dalla loro grandezza»; tornare là dove le cose si sono mantenute vive – dove insediare è sempre fondare – per ri-costruire il sapere disciplinare, il bagaglio per fare architettura.</p> <p>La seconda questione che si vuole mettere a fuoco concerne la “scala del paesaggio”. Come studiare e restituire le case di campagna perché sia chiara la lezione più grande che quei manufatti sembrano trasmetterci: la capacità di tenere insieme la scala vasta e quella più minuta, il singolo dettaglio che costruisce il territorio; un solo albero, un muro di contenimento, sta per il tutto e lo manifesta come relazione e percezione. È propriamente il lavoro condotto per la tesi di dottorato svolta a Palermo – dal 1999 al 2002 – sulle masserie e le ville del ragusano nel XIX secolo.</p>
4.	<p>Renzo Lecardane <i>Il progetto di architettura nella Terza Missione. Oasi Civiche all’I.C. De Amicis a Palermo*</i></p> <p>L’attività di public engagement e ricerca-azione, finanziata nel 2022 dal Ministero dell’Istruzione e del Merito (PON-FESR), attraverso il Workshop estivo “Elogio della Frugalità. Giardini sensoriali a Scuola”, ha realizzato cinque piccoli giardini e un Atelier in forma di pergola presso la scuola De Amicis del quartiere Noce a Palermo, spazio per la didattica flessibile en plein air, con un finanziamento minimo e in uno dei quartieri difficili della città.</p> <p>Il progetto, sotto la regia dell’Università, insieme a studenti, docenti e ricercatori universitari, attori pubblici, professionisti e associazioni del terzo settore, mostra quanto feconde possano essere le relazioni con la Scuola attraverso l’impegno sociale fuori dalle mura dell’Università.</p> <p>La proposta dà corpo al ruolo politico dell’architettura attraverso il progetto di un’<i>oasi civica</i> che, rinviando all’archetipo della capanna primitiva, si presenta come un rifugio climatico, didattico e ricreativo, ed esprime una visione della scuola come presidio di legalità e di incontro anche nelle ore extrascolastiche. Progetto pilota per future analoghe iniziative, l’<i>oasi civica</i> svolge il suo ruolo nel quartiere attraverso l’organizzazione di numerose cerimonie ed eventi pubblici e dando spazio a nuovi giardini, quali: il “Giardino custode della macchia mediterranea” e il “Giardino dei Giusti” della rete nazionale dei giardini <i>Gariwo Network</i>.</p>
5.	<p>Ina Macaione con Bianca Andaloro, Alessandro Raffa <i>Streetscape. Il progetto dello spazio urbano per la transizione ecologica*</i></p> <p>L’integrazione del progetto adattivo al clima nell’infrastruttura verde degli streetscape è sempre più riconosciuta come una strategia chiave per la rigenerazione urbana su diverse scale e in differenti contesti geografici. Le città di tutto il mondo stanno trasformando i loro spazi pubblici attraverso Nature-based Solutions (NbSs), affrontando in modo proattivo le sfide climatiche attuali e future. Questi interventi, oltre a rispondere alle problematiche ambientali, promuovono sostenibilità a lungo termine, circolarità, qualità spaziale e vivibilità, intrecciandosi con questioni di equità sociale e spaziale. A partire dall’idea che «la città-natura è la città che contiene i limiti: i limiti della natura e i limiti della civiltà, pur aspirando al loro superamento in un modo che oggi definiamo sostenibile» (Sichenze, 2005, 2), e nell’ambito di recenti ricerche finanziate, il Nature-City Lab approfondisce il tema attraverso gli spazi urbani degli <i>streetscape</i>, proponendo una riflessione attraverso tre sperimentazioni sui progetti urbani del Moderno. La visione trasformativa del progetto architettonico nella e per la città-natura configura Matera come un laboratorio urbano in cui testare nuovi modelli di resilienza climatica, biodiversità e benessere delle comunità, attraverso due progetti pilota.</p>



6.

Giuseppe Marsala

*Stadi intermedi di città. Il progetto urbano dell'architettura vegetale**

Le questioni connesse ai cambiamenti climatici del pianeta e alle nuove istanze ecologiche chiamano il progetto urbano ad un aggiornamento dei suoi statuti e ad una stagione in cui il suolo e la vegetazione assumono una nuova centralità. Una stagione in cui l'architettura può farsi interprete di un cambio di paradigma della nozione di natura.

INSEGNAMENTO 2 _ secondo anno

Forme della temporalità nei processi di rinnovamento dell'architettura

Finalità e obiettivi formativi dell'insegnamento

L'insegnamento affronta il tema delle conseguenze del dispiegarsi del tempo nell'esistenza dell'opera architettonica; tema cui solitamente non viene dedicata molta attenzione, diversamente da quello relativo all'ideazione progettuale, su cui sembrano concentrarsi tutti gli interessi conoscitivi. Si dimostrerà, invece, come le opere durino nel tempo non solo per la resistenza che sanno opporre all'inevitabile usura materiale, ma per persistenza di significati, mantenimento di un ruolo dotato di senso e valori, tanto in rapporto allo scorrere dei giorni che in rapporto ad altre opere con cui convivono. Un rapporto, dunque, tra singole opere architettoniche, individui e società, che trova il suo palcoscenico naturale nella città e nel territorio che ospitano l'insieme delle opere di epoche diverse. I pretesti che offrono riflessioni sulla durata delle opere saranno individuati, in ragione del loro valore paradigmatico ed emblematico, come casi studio e saranno relativi a singole architetture o sistemi complessi, consentendo un diacronico spostamento dall'arcaico all'antico alla contemporaneità, con un inevitabile soffermarsi sulla modernità e su molti dei suoi aspetti costitutivi. L'insegnamento evidenzierà una trasversalità di temi che frequentemente ritornano nei vari ambiti temporali individuabili, quali i temi dei ruderi, delle rovine, delle macerie, delle scorie architettoniche, della musealizzazione e della monumentalizzazione dell'architettura, visti, questi ultimi, come processi che attuano una sorta di sospensione-congelamento temporale e un'astrazione dai contesti di appartenenza.

2° ANNO _INSEGNAMENTO 2: FORME DELLA TEMPORALITÀ NEI PROCESSI DI RINNOVAMENTO DELL'ARCHITETTURA					
MODULI DI INSEGNAMENTO/SEMINARI					
Modulo-Lectio ex cathedra	Docente	Data	Orario e aula	CFU	
1. <i>Approccio metaprogettuale e progettuale nella ricerca in Architettura. Introduzione ai bandi competitivi</i>	Zeila Tesoriere	06.12.2024	11.00 – 13.30 Aula Gregotti	1	
2. <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ Da SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Case di campagna. Un lavoro di ricerca lungo vent'anni</i>	Luigi Pellegrino	28.01.2025	15.30 Aula Gregotti	1	
3. <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ Da SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Fondare case come ri-fondare città: Catania</i>	Luigi Pellegrino	29.01.2025	9.30 Aula Gregotti	1	
4. <i>La prassi archeologia del progetto. Le forme della temporalità in architettura e l'interlocuzione perenne tra antico e nuovo*.</i>	Giuseppe Di Benedetto	18.03.2025	9.30 Aula Basile	1	
5. <i>Nuove Frontiere Museografiche Immaterialità e multimedialità del museo narrativo*</i>	Giuseppe Di Benedetto	Data da definire	Aula	1	
6. <i>Lezione e visita guidata al museo multimediale "La Fabbrica di Guglielmo"*</i>	Giuseppe Di Benedetto	Data da definire	Sede del Museo La Fabbrica di Guglielmo Monreale (PA)	2	
TOT			15	6	

NB: L'asterisco indica che la lezione si svolgerà congiuntamente per più cicli.

INSEGNAMENTO 2 _ Secondo anno

FORME DELLA TEMPORALITÀ NEI PROCESSI DI RINNOVAMENTO DELL'ARCHITETTURA

ABSTRACT DELLE LEZIONI

1	<p>Zeila Tesoriere <i>Approccio metaprogettuale e progettuale nella ricerca in Architettura. Riflessioni introduttive ai bandi competitivi</i></p> <p>La scrittura di un progetto di ricerca è un'attività complessa, che fa riferimento a capacità culturali, disciplinari, compositive, di organizzazione, di strategia nella costruzione di reti di relazioni. In riferimento ad alcuni casi finanziati, la lezione ripercorre il tragitto che conduce dalla lettura del bando di finanziamento alla costruzione del gruppo di ricerca, all'individuazione della struttura, dei contenuti e delle attività delle ricerche proposte.</p>
2	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Case di campagna. Un lavoro di ricerca lungo vent'anni</i></p> <p>La lezione si prefigge di ricostruire alcuni passaggi nodali che hanno condotto alle idee maturate sull'abitare il territorio come forma di costruzione del paesaggio. Un lavoro lungo di ricerca – 20 anni non sono propriamente pochi – che ha visto partecipi ricercatori e docenti della Scuola di Architettura di Siracusa e diversi altri coinvolti, a vario titolo, in seminari, workshop, attività di tesi, collaborazioni. In primis, per un lasso di tempo di circa dieci anni – che vanno grosso modo dal 2001 al 2010 –, i disegni messi a punto per la ricerca di Dottorato sono stati riproposti e testati per corsi universitari e tesi di laurea in Progettazione: da un lato precisandosi e sistematizzandosi, dall'altro consentendo di corroborare con un'ampia casistica lo sparuto numero di esempi che si era potuto studiare, giocoforza, in sede di ricerca. Contemporaneamente, alcuni protagonisti di questa ricerca hanno avuto l'occasione di sperimentare “sul campo” le idee che andavano maturando, progettando e costruendo “case di campagna”, ponendo il lavoro di architetti a fondamento della ricerca sull'architettura; consci che non può sussistere un travaso diretto in entrambe le direzioni, ma che una si nutre dell'altra e opera, e solo il tempo potrà stabilirne i nessi e i debiti reciproci. Così i lavori prodotti – di ricerca o di progetto tout court – possono considerarsi passaggi di questa maturazione e frutti di un ragionamento lungamente decantato: ognuno è anello di una catena di pensieri. La lezione si propone di ripercorrerli per stabilire cosa ne permane perché si possa ritenere, in ultima analisi, idea (di architettura).</p>
3	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Fondare case come ri-fondare città: Catania</i></p> <p>Una delle idee maturate nella lunga ricerca condotta è stata: impiantare una casa è come fondare una città; tanto più in campagna laddove il terreno, ogniqualvolta, si presenta per lo più vergine, ancora tutto da dissodare. Ecco che le ragioni che avevano spinto alla ricerca si legittimano: studiare case di campagna per costruire città, perseguire l'architettura tutta, nessuna sua parte precipua. La terza lezione proposta articola questo ragionamento a partire dal caso di Catania, laddove più specificatamente mi è stato possibile sperimentare quest'idea. Attraverso alcune mappe e vedute si ragiona sul particolarissimo rapporto che sussiste fra Catania e l'Etna: la città è insediata sul vulcano, che si porta fino al mare. In particolare, la Veduta dalla parte meridionale incisa da Sebastiano Ittar – quasi un prospetto piuttosto che una prospettiva – consente di distinguere quattro paesaggi in successione: in primo piano il paesaggio della lava sul mare, a seguire il paesaggio urbano, al di sopra il cosiddetto “bosco etneo”, infine l'inospitale cuspide del vulcano. Vengono presentati tre progetti di case su tre idee della città di Catania che lavorano precisamente sui paesaggi della veduta di Ittar: una casa “di mare e di lava” ad Acitrezza, dove ancora si percepisce prepotente questo stretto rapporto; una casa nel coacervo urbano densissimo dell'espansione del secondo dopoguerra; una casa nei lacerti di bosco etneo che persiste – e resiste – nello sviluppo dei paesi della</p>

	<p>fascia pedemontana. Quantunque oggi sia pressoché impossibile riconoscere e distinguere i paesaggi in questione, capita di lavorare sul loro palinsesto che bisogna rintracciare e ricostituire; il progetto si palesa come lo strumento capace di questo rinvenimento, proprio perché lavora a “fare spazio”, sfrondare ciò che è accidentale per tornare al carattere del sito, all’idea che ha costruito quel paesaggio.</p>
4	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>La prassi archeologia del progetto. Le forme della temporalità in architettura e l’interlocuzione perenne tra antico e nuovo.</i></p> <p>La lectio trae origine da una affermazione di Thorwald Dethlefsen, psicologo e psicoterapeuta tedesco, che sosteneva «il tempo non possiede soltanto una quantità, ma anche una qualità. Oggi però quasi nessuno riesce a farsi un’idea seppur vaga della qualità del tempo. [...]. La qualità del tempo non ha niente a che vedere con la durata, ma afferma che ogni punto del tempo, o sezione del tempo, possiede una determinata qualità, che consente che emergano solo quei fatti che sono adeguati a questa qualità».</p> <p>Le riflessioni di Dethlefsen spingono, per traslato, ad altri ragionamenti e a porre dei quesiti che sembrano sfiorare l’assurdo, ma che trovano una confortante risposta nei ragionamenti che saranno esplicitati nel corso della lezione. A riguardo la prima domanda da cui prenderanno avvio tali considerazioni è: in architettura esiste il tempo qualitativo o quello quantitativo? La risposta potrebbe essere che quando parliamo di architettura, quella vera, forse semplicemente il tempo non esiste. O meglio è l’architettura che probabilmente dà forma al tempo e, nel con-tempo, l’architettura stessa è al di fuori del tempo, se intendiamo questo appartenere al tempo come un banale incasellamento cronologico che distingue passato, presente e futuro.</p> <p>L’archeologia dell’architettura corrisponde, quindi, alla capacità analitica e indagatrice in grado di far emergere, tramite lo studio critico dell’opera architettonica, modelli fondativi e archetipici nei quali, come affermato da Vittorio Ugo, «origini cronologiche e strutturali, valori paradigmatici e principi teorici coincidono». Naturalmente, il termine archeologia va inteso in modo metaforico e analogico. L’archeologia, del resto, è una scienza umanistica in grado di trasformare i “documenti” in “monumenti”. Lo fa per mezzo di un lavoro analitico-interpretativo e la restituzione di un discorso storico, lacerato, perduto o sconosciuto. Attraverso un approfondimento critico degli assunti teorici che vanno dall’abate Marc-Antoine Laugier a Martin Heidegger, da Ludwig Wittgenstein a Michel Foucault, si dimostrerà come l’archeologia consente di pervenire alla conoscenza critica dell’architettura, di ogni tempo, perché offre parametri atti alla sua “misurazione”. Misurare l’architettura è questione meno scontata di quanto possa apparire. Non si tratta soltanto dell’assunzione dei dati utili alla definizione delle caratteristiche fisiche e dimensionali, anche se queste costituiscono conoscenze essenziali per la formazione dell’immagine di un’opera, ma del “misurare” il sistema generale dei processi formativi della stessa architettura e la trasmutazione tangibile degli enunciati teorici che presiedono al processo dell’<i>inventio</i> progettuale. Si dimostrerà come il termine in questione, inteso soprattutto come “<i>archéologie du savoir</i>”, possa assumere, in quanto dispositivo analitico e di «riferimento sintetico e teorico», una pregnanza di contenuto concettuale dell’opera architettonica.</p>
5	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Nuove Frontiere Museografiche. Immaterialità e multimedialità del museo narrativo</i> <i>Lezione e visita guidata al museo multimediale “La Fabbrica di Guglielmo”*</i></p> <p>La lezione esplora, anche attraverso la lettura di alcuni di casi di studio - tra cui il Museo La Fabbrica di Guglielmo di una visita guidata - gli aspetti costitutivi e connotativi di ciò che può essere definita la nuova ‘frontiera della museografia’. Una ‘frontiera’ riconoscibile nella definizione di museo strutturato secondo il concetto ‘dell’allestimento integrato’ che si basa, prevalentemente, sul connubio tra strumentazioni tecnologiche avanzate, arte e interattività dei sistemi divulgativi dei contenuti museografici.</p>
6	<p>In questi ultimi anni sono state sviluppate diverse esperienze museali caratterizzate da indagini sui nuovi linguaggi tecnologici, ma che non tralasciano la fondamentale elaborazione di scopi e contenuti degli stessi progetti allestitivi caratterizzati dalla relazione materiale/immateriale. Si tratta di un percorso articolato che attraversa i confini di varie discipline come il teatro, il cinema e l’arte visiva.</p>



Attività didattica del terzo anno XXXVIII ciclo programma degli insegnamenti

ATTIVITÀ FORMATIVE TERZO ANNO				
Tipologia attività	Titolo Ciclo	CFU	VERIFICA	Note
Insegnamento 1 Insegnamento di carattere istituzionale avanzato predisposto dal Dottorato	<i>Epistemologia e conoscenza scientifica dell'architettura</i>	5 CFU 10 ore di lezioni	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	Moduli (<i>lectio ex cathedra</i>) svolti dai docenti componenti il Collegio dei Docenti del Dottorato OBBLIGATORIA
Insegnamento 2 Insegnamento di carattere istituzionale avanzato predisposto dal Dottorato	<i>Architettura e natura tra memini e processi palinogenetici</i>	5 CFU 10 ore di lezioni	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	Moduli (<i>lectio ex cathedra</i>) svolti dai docenti componenti il Collegio dei Docenti del Dottorato OBBLIGATORIA
Insegnamento "S" Seminari Attività di carattere istituzionale di tipo seminariale		10 CFU 30 ore di attività seminariali	Attestato (o autocertificazione) di partecipazione e di superamento della verifica finale	I seminari saranno organizzati e svolti dai Dottorandi e dalle Dottorande con il coinvolgimento di Docenti e Studiose/i appartenenti anche ad altri Atenei nazionali e internazionali OBBLIGATORIA
Attività relative al tema del progetto ricerca della tesi di Dottorato individuato dalla/dal Dottoranda/o.		50 CFU	Consegna tesi di dottorato conclusiva	OBBLIGATORIA
Attività pubblicistica costituita da: - articolo su rivista scientifica (tipologia 1.01); - contributo su in atti di convegno pubblicato in rivista (tipologia 1.07); - un capitolo o saggio su volume dotato di ISBN (tipologia 2.01); - un contributo in atti di convegno pubblicato in volume dotato di ISBN (tipologia 2.07)		5 (per ogni pubblicazione edita o accettata)	Archiviazione sulla Piattaforma istituzionale della ricerca IRIS-UNIPA Attestato di accettazione dell'articolo	OBBLIGATORIA (almeno la produzione di una pubblicazione)
Attività formative e di ricerca a scelta del Dottorando partecipazione a: - convegni; - seminari; - laboratori intensivi.		0-10	Registro delle attività e relazione documentale delle attività svolte	Tali attività dovranno essere preventivamente approvate dal Collegio dei Docenti FACOLTATIVA
Attività di tutorato e/o di didattica integrativa nell'ambito di corsi di laurea triennale e magistrale		0-10	Registro delle attività e relazione documentale delle attività svolte	Tali attività dovranno essere preventivamente approvate dal Collegio dei Docenti FACOLTATIVA
Le descritte attività didattiche prevedono, per i Dottorandi, l'obbligatorietà della frequenza e delle verifiche intermedie e finali rispetto ad ogni attività, al fine del riconoscimento dei CFU assegnati.				
N.B. La presente tabella fa riferimento al Modulo di proposta di accreditamento del Dottorato A.A. 2022-2023 XXXVIII ciclo.				

Attività didattica del terzo anno

Gli insegnamenti programmati al terzo anno del Dottorato ATE SIP consistono in:

- didattica frontale, di tipo modulare (singole *lectio ex cathedra*), svolta dai Docenti afferenti al Collegio del Dottorato (cfr. Programma delle lezioni del III anno) che affronterà la tematica dell'epistemologia e della conoscenza scientifica dell'architettura, dimostrando, mediante riflessioni di natura teoretica, come l'architettura debba essere intesa quale risultato di un "enunciato logico sulla forma" strettamente connesso al suo statuto ontologico.

- attività di tipo seminariale, organizzate e svolte dai Docenti del Collegio del Dottorato o su iniziativa dei dottorandi con il coinvolgimento diretto di docenti universitari e studiosi esterni, incentrate sulle tematiche del Dottorato ATE SIP e con riferimento anche ai temi di ricerca delle tesi affrontate dai Dottorandi.

Tali attività potranno quindi essere organizzate attraverso un coinvolgimento ampio e trasversale dei docenti del collegio, e anche con interlocutori costituiti da docenti universitari di atenei nazionali ed esteri, studiosi appartenenti ad ambiti disciplinari diversi ma fortemente correlati alle questioni affrontate dall'insegnamento e alle tematiche generali e specifiche del Dottorato, su invito dei dottorandi.

3° ANNO _ INSEGNAMENTO 1: EPISTEMOLOGIA E CONOSCENZA SCIENTIFICA DELL'ARCHITETTURA					
MODULI DI INSEGNAMENTO/SEMINARI					
Modulo-Lectio ex cathedra		Docente	Data	Orario e aula	CFU
1.	<i>Prolusione*</i> <i>Metodologie, strumenti e processualità della ricerca scientifica</i>	Giuseppe Di Benedetto	14.11.2024	9.30 Aula Gregotti	1
2.	<i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Fondare case come ri-fondare città: Catania*</i>	Luigi Pellegrino	29.01.2025	9.30 Aula Gregotti	1
3.	<i>Il progetto di architettura nella Terza Missione. Oasi Civiche all'I.C. De Amicis a Palermo*</i>	Renzo Lecardane	13.03.2025	9.30 Basile	1
4.	<i>Nuove Frontiere Museografiche Immaterialità e multimedialità del museo narrativo*</i>	Giuseppe Di Benedetto	Data da definire	Aula	1
5.	<i>Lezione e visita guidata al museo multimediale "La Fabbrica di Guglielmo"*</i>	Giuseppe Di Benedetto	Data da definire	Sede del Museo La Fabbrica di Guglielmo Monreale (PA)	2
TOT				12	6

NB: L'asterisco indica che la lezione si svolgerà congiuntamente per più cicli. Il testo in grassetto fa riferimento alle lezioni già svolte.

INSEGNAMENTO 1 _ Terzo anno

EPISTEMOLOGIA E CONOSCENZA SCIENTIFICA DELL'ARCHITETTURA

ABSTRACT DELLE LEZIONI

1.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Prolozione: Metodologie, strumenti e processualità della ricerca scientifica</i></p> <p>La lezione avrà una parte introduttiva complessiva, relativa alla presentazione del Dottorato di Ricerca in tutti i suoi aspetti organizzativi, di funzionamento e programmatici, esplicitando i ruoli delle sue diverse componenti: quella del Collegio dei Docenti e quella delle/dei Dottorande/i.</p> <p>Si illustrerà, quindi, in modo approfondito lo specifico perimetro disciplinare e tematico di indagine e di ricerca proprio del Dottorato di Ricerca ATE SIP, il cui obiettivo rilevante è la formazione culturale e scientifica della figura di uno studioso che sappia valorizzare la sensibilità e l'attitudine alla ricerca, sperimentando il valore dell'architettura come tema che include alcune tra le principali questioni della contemporaneità. A tal fine saranno illustrati gli aspetti di una corretta prassi metodologica fondata su strumentazioni concettuali e processualità proprie della ricerca scientifica, riassumibili nell'esperienza istruttoria e nell'esperienza cognitiva "estesa" o "critico relazionale".</p> <p>Riguardo al primo aspetto esperienziale, quello iniziale di natura istruttoria della ricerca, si approfondiranno le strumentazioni necessarie per maturare:</p> <ul style="list-style-type: none">- la corretta capacità di individuazione e acquisizione di materiali prodotti dalle altre ricerche scientifiche e da studi editati;- l'individuazione di un ordinamento temporale dei materiali della ricerca da assumere come criterio metodologico indispensabile al mantenimento del suo carattere di scientificità;- la formulazione di ipotesi relative alla possibilità di effettuare, là dove necessario, nuove ricerche documentali;- la pratica di ricognizione esperienziale sui possibili luoghi individuati quali campo di applicazione della ricerca, finalizzata sia alla maturazione di una esperienza diretta che consenta una piena percezione estetica degli stessi contesti fisici presi in esame. <p>In merito all'esperienza cognitiva "estesa" o "critico relazionale", che costituisce il passaggio dalla percezione conoscitiva, mediata o diretta, degli ambiti contestuali oggetto di indagine, alla loro conoscenza approfondita, si descriverà in che modo definire e applicare gli appropriati strumenti conoscitivi che sono così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none">- gli strumenti storico-critici;- gli strumenti comparativo-classificatori che consentono la formazione di quadri tassonomici e sinottici. <p>Nell'insieme, l'acquisizione di questi strumenti analitici consentirà di comprendere il senso profondo espresso da ciò che è oggetto di indagine, a prescindere dalla scala dimensionale di appartenenza, indagando sulla genesi, sulle origini, sulle relazioni, sui valori espressi, sulle relazioni con i principi di determinate teorie e con modelli concettuali.</p>
2.	<p>Luigi Pellegrino <i>FONDARE CASE COME FONDARE CITTÀ_ DA SCHINKEL A PALLADIO ATTRAVERSO LE CASE DI CAMPAGNA DEL RAGUSANO. Fondare case come ri-fondare città: Catania</i></p> <p>Una delle idee maturate nella lunga ricerca condotta è stata: impiantare una casa è come fondare una città; tanto più in campagna laddove il terreno, ogniqualvolta, si presenta per lo più vergine, ancora tutto da dissodare. Ecco che le ragioni che avevano spinto alla ricerca si legittimano: studiare case di campagna per costruire città, perseguire l'architettura tutta, nessuna sua parte precipua.</p> <p>La terza lezione proposta articola questo ragionamento a partire dal caso di Catania, laddove più specificatamente mi è stato possibile sperimentare quest'idea. Attraverso alcune mappe e vedute si ragiona sul particolarissimo rapporto che sussiste fra Catania e l'Etna: la città è insediata sul vulcano, che si porta fino al mare. In particolare, la Veduta dalla parte meridionale incisa da Sebastiano Ittar – quasi un prospetto piuttosto che una prospettiva – consente di distinguere quattro paesaggi in successione: in primo piano il paesaggio della lava sul mare, a seguire il paesaggio urbano, al di sopra il cosiddetto "bosco etneo", infine l'insospitale cuspide del vulcano.</p>

	<p>Vengono presentati tre progetti di case su tre idee della città di Catania che lavorano precisamente sui paesaggi della veduta di Ittar: una casa “di mare e di lava” ad Acitrezza, dove ancora si percepisce prepotente questo stretto rapporto; una casa nel coacervo urbano densissimo dell’espansione del secondo dopoguerra; una casa nei lacerti di bosco etneo che persiste – e resiste – nello sviluppo dei paesi della fascia pedemontana. Quantunque oggi sia pressoché impossibile riconoscere e distinguere i paesaggi in questione, capita di lavorare sul loro palinsesto che bisogna rintracciare e ricostituire; il progetto si palesa come lo strumento capace di questo rinvenimento, proprio perché lavora a “fare spazio”, sfrondare ciò che è accidentale per tornare al carattere del sito, all’idea che ha costruito quel paesaggio.</p>
3.	<p>Renzo Lecardane <i>Il progetto di architettura nella Terza Missione. Oasi Civiche all’I.C. De Amicis a Palermo</i></p> <p>L’attività di public engagement e ricerca-azione, finanziata nel 2022 dal Ministero dell’Istruzione e del Merito (PON-FESR), attraverso il Workshop estivo “Elogio della Frugalità. Giardini sensoriali a Scuola”, ha realizzato cinque piccoli giardini e un Atelier in forma di pergola presso la scuola De Amicis del quartiere Noce a Palermo, spazio per la didattica flessibile en plein air, con un finanziamento minimo e in uno dei quartieri difficili della città.</p> <p>Il progetto, sotto la regia dell’Università, insieme a studenti, docenti e ricercatori universitari, attori pubblici, professionisti e associazioni del terzo settore, mostra quanto feconde possano essere le relazioni con la Scuola attraverso l’impegno sociale fuori dalle mura dell’Università.</p> <p>La proposta dà corpo al ruolo politico dell’architettura attraverso il progetto di un’<i>oasi civica</i> che, rinviano all’archetipo della capanna primitiva, si presenta come un rifugio climatico, didattico e ricreativo, ed esprime una visione della scuola come presidio di legalità e di incontro anche nelle ore extrascolastiche. Progetto pilota per future analoghe iniziative, l’<i>oasi civica</i> svolge il suo ruolo nel quartiere attraverso l’organizzazione di numerose cerimonie ed eventi pubblici e dando spazio a nuovi giardini, quali: il “Giardino custode della macchia mediterranea” e il “Giardino dei Giusti” della rete nazionale dei giardini <i>Gariwo Network</i>.</p>
4.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Nuove Frontiere Museografiche. Immaterialità e multimedialità del museo narrativo</i> <i>Lezione e visita guidata al museo multimediale “La Fabbrica di Guglielmo”*</i></p> <p>La lezione esplora, anche attraverso la lettura di alcuni di casi di studio - tra cui il Museo La Fabbrica di <i>Guglielmo</i>, oggetto di una visita guidata - gli aspetti costitutivi e connotativi di ciò che può essere definita la nuova ‘frontiera della museografia’. Una ‘frontiera’ riconoscibile nella definizione di museo strutturato secondo il concetto ‘dell’allestimento integrato’ che si basa, prevalentemente, sul connubio tra strumentazioni tecnologiche avanzate, arte e interattività dei sistemi divulgativi dei contenuti museografici.</p>
5.	<p>In questi ultimi anni sono state sviluppate diverse esperienze museali caratterizzate da indagini sui nuovi linguaggi tecnologici, ma che non tralasciano la fondamentale elaborazione di scopi e contenuti degli stessi progetti allestitivi caratterizzati dalla relazione materiale/immateriale. Si tratta di un percorso articolato che attraversa i confini di varie discipline come il teatro, il cinema e l’arte visiva.</p>

3° ANNO _ INSEGNAMENTO 2: ARCHITETTURA E NATURA TRA MEMINI E PROCESSI PALINGENETICI					
MODULI DI INSEGNAMENTO/SEMINARI					
Modulo-Lectio ex cathedra		Docente	Data	Orario e aula	CFU
1	<i>Paesaggi e ricerca del tempo silente</i>	Giuseppe Di Benedetto	26.03.2025	09:30	1
2	<i>La ricerca PNRR Tech4you, Technologies for Climate Change Adaptation and Quality of Life Improvement. Paradigmi progettuali per le infrastrutture verdi e blu Ina Macaione*</i>	Ina Macaione	15.04.2025	09.30 Aula Basile	1
3	<i>Streetscape. Il progetto dello spazio urbano per la transizione ecologica*.</i>	Ina Macaione (con Bianca Andaloro e Alessandro Raffa)	30.04.2025	09.30 Aula Basile	1
4	<i>Stadi intermedi di città. Il progetto urbano dell'architettura vegetale*</i>	Giuseppe Marsala	Data da definire	09.30 Aula da stabilire	1
5	<i>Paesaggi urbani come selve*</i>	Maria Livia Olivetti	Data da definire	09.30 Aula da stabilire	1
TOT				10	5

NB: L'asterisco indica che la lezione si svolgerà congiuntamente per più cicli.

INSEGNAMENTO 2 _ Terzo anno

ARCHITETTURA E NATURA TRA MEMINI E PROCESSI PALINGENETICI

ABSTRACT DELLE LEZIONI

1.	<p>Giuseppe Di Benedetto <i>Paesaggi e ricerca del tempo silente</i></p> <p>La <i>Lectio</i> intende dimostrare come le forme emergenti del paesaggio antropogeografico, oggi più che mai nell'intera dimensione esistenziale dell'abitare la terra, sono espressione dello stridente convivere duale e antinomico del silenzio della natura, <i>naturalis</i> o <i>artificialis</i> che sia, e della sopraffazione del frastuono generato dai costanti processi modificativi del tempo recente. Tali forme devono essere sempre re- interpretate come gli elementi principali dei fattori identitari degli stessi luoghi. Per questo occorre ripensare ad un'architettura in cui gesti e procedimenti siano riportati a una loro concisione intesa come tentativo del recupero di un vissuto, di una memoria ancestrale, di un tempo originario, di un tempo del silenzio. Un'architettura in grado di divenire espressione fisica eloquente capace di richiamare altro da sé in quanto, secondo la formula agostiniana propria del concetto filosofico di interpretazione, essa è <i>aliquid stat pro aliquo</i>.</p>
2.	<p>Ina Macaione con Bianca Andaloro, Alessandro Raffa <i>La ricerca PNRR Tech4you, Technologies for Climate Change Adaptation and Quality of Life Improvement. Paradigmi progettuali per le infrastrutture verdi e blu Ina Macaione*</i></p> <p>In costante e storico dialogo, architettura e natura si confrontano sulla loro eterogenea e controversa relazione con l'uomo: l'una, come sua produzione culturale, l'altra, come sistema complesso di relazioni indipendente. In questa prospettiva, il Nature-City Lab (fondato da Armando Sichenze nel 2000) si configura come uno spazio di ricerca e sperimentazione, indagando le interazioni tra civiltà e natura con particolare attenzione alle sfide poste dal cambiamento climatico e alla necessità di adottare soluzioni sostenibili per la rigenerazione urbana.</p>

	<p>Attraverso il legame tra ricerca scientifica e progetto architettonico, la ricerca finanziata PNRR Tech4You “Technologies for Climate Change Adaptation and Quality of Life Improvement” (DIUS, Unibas) indaga gli strumenti operativi del progetto della rigenerazione urbana. In questo quadro, la costruzione di un <i>Atlante</i> di riferimenti costituisce il punto di partenza per una riflessione sugli strumenti e i metodi del progetto contemporaneo per la transizione ecologica e climatica.</p>
3.	<p>Ina Macaione con Bianca Andaloro, Alessandro Raffa <i>Streetscape. Il progetto dello spazio urbano per la transizione ecologica*</i>.</p> <p>L'integrazione del progetto adattivo al clima nell'infrastruttura verde degli <i>streetscape</i> è sempre più riconosciuta come una strategia chiave per la rigenerazione urbana su diverse scale e in differenti contesti geografici. Le città di tutto il mondo stanno trasformando i loro spazi pubblici attraverso Nature-based Solutions (NbSs), affrontando in modo proattivo le sfide climatiche attuali e future. Questi interventi, oltre a rispondere alle problematiche ambientali, promuovono sostenibilità a lungo termine, circolarità, qualità spaziale e vivibilità, intrecciandosi con questioni di equità sociale e spaziale. A partire dall'idea che «la città-natura è la città che contiene i limiti: i limiti della natura e i limiti della civiltà, pur aspirando al loro superamento in un modo che oggi definiamo sostenibile» (Sichenze, 2005, 2), e nell'ambito di recenti ricerche finanziate, il Nature-City Lab approfondisce il tema attraverso gli spazi urbani degli <i>streetscape</i>, proponendo una riflessione attraverso tre sperimentazioni sui progetti urbani del Moderno. La visione trasformativa del progetto architettonico nella e per la città-natura configura Matera come un laboratorio urbano in cui testare nuovi modelli di resilienza climatica, biodiversità e benessere delle comunità, attraverso due progetti pilota.</p>
4.	<p>Giuseppe Marsala <i>Stadi intermedi di città. Il progetto urbano dell'architettura vegetale*</i></p> <p>Le questioni connesse ai cambiamenti climatici del pianeta e alle nuove istanze ecologiche chiamano il progetto urbano ad un aggiornamento dei suoi statuti e ad una stagione in cui il suolo e la vegetazione assumono una nuova centralità. Una stagione in cui l'architettura può farsi interprete di un cambio di paradigma della nozione di natura.</p>
5.	<p>Maria Livia Olivetti <i>Paesaggi urbani come selve*</i></p> <p>L'architettura del paesaggio consente di trasformare luoghi urbani e non a favore dello svolgersi della vita dell'uomo. Il contributo intende dare conto della capacità del paesaggio e della sua architettura di essere in grado di stabilire relazioni virtuose tra elementi materiali (tra cui gli edifici e le infrastrutture ed anche i sistemi naturali) ed immateriali (come la luce, l'atmosfera e i comportamenti) che formano gli ambienti in cui si svolge la vita in comune. A partire dallo studio di alcuni tra questi elementi (vegetazione, acqua e suolo) e dall'analisi di alcune specie di spazi aperti comuni nelle città (giardino, parco, piazza) si cercherà di dare conto e di trasmettere un metodo di progetto che ha nello sguardo indagatore del reale e nella capacità di riconoscimento di assonanze e stridori la chiave per arrivare a proporre strategie di progetto efficaci in ogni contesto.</p>



**INSEGNAMENTO "S" _ Terzo anno
SEMINARI**

SEMINARI				
Modulo-Seminario	Relatori	Data	Orario e aula	CFU
1. <i>Seminario organizzato dal dottorando: Calvaruso</i>				2
2. <i>Seminario organizzato dal dottorando: Marco Cannata: Topografias en el tiempo</i>	Toni Gironès	31.03.2025	10.30 Aula da stabilire	2
3. <i>Seminario organizzato dalla dottoranda: Paccagnella</i>				2
4. <i>Seminario organizzato dal dottorando: Torregrossa</i>				2
TOT				8

**INSEGNAMENTO "S" _ Terzo anno
SEMINARI**

ABSTRACT DEI SEMINARI

1.	<i>Seminario organizzato dai dottorandi: Calvaruso</i> <i>Titolo seminario</i>
2.	<i>Seminario organizzato dai dottorandi: Cannata</i> <i>Titolo da definire</i> Conferenza di Toni Girones Attraverso l'esperienza progettuale condotta alla guida dell' <i>Estudi d'arquitectura Toni Gironès Sadera</i> , la conferenza affronterà il rapporto fra compiuto e incompiuto nel progetto di architettura, con riferimento alle principali questioni poste dai contesti di realizzazione delle opere nell'era della transizione ecologica.
3.	<i>Seminario organizzato dai dottorandi: Paccagnella</i> <i>Titolo seminario</i>
4.	<i>Seminario organizzato dai dottorandi: Torregrossa</i> <i>Titolo seminario</i>

INSEGNAMENTO 3_ primo, secondo e terzo anno
ATTIVITÀ DI CARATTERE ISTITUZIONALE DI TIPO SEMINARIALE
XXXVIII, XXXIX, XL ciclo

Congiunto _ INSEGNAMENTO 3: SEMINARI					
Ciclo di seminari organizzati e previsti dal Dottorato ATE SIP con il coinvolgimento di soggetti esterni					
	Titolo seminario/giornata di studi/presentazione libri	Relatore/i Autore/i - titolo libro	Data	Orario e aula	CFU
1	<i>Guida alla Selva</i>	Sara Marini	12.02.2025	10.00-13.00 Aula Gregotti	2
2	<i>Burgos Y Garrido. Progetti per lo spazio pubblico</i>	Francisco Burgos	25.02.2025	10.00-13.00 Aula Gregotti	2
3	<i>Atlanti come strumenti visuali di conoscenza</i>	Michele Cometa, Roberta Coglitore, con la partecipazione di Giuseppe Di Benedetto, Emanuele Palazzotto, Zeila Tesoriere; con Renzo Lecardane, Flavia Schiavo e con i dottorandi di XXXVIII, e XXXIX ciclo; (XI ciclo uditori)	26.03.2025	15.30-18.30 Aula Gregotti	3
4					
5					
6					
7					
8					
9					

INSEGNAMENTO 3 _ Primo, secondo e terzo anno
ATTIVITÀ DI CARATTERE ISTITUZIONALE DI TIPO SEMINARIALE

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

1	<p>Sara Marini <i>Guida alla Selva</i></p> <p>In relazione alle azioni di ricerca svolte nell'ambito del PRIN 2017 "Sylva. Ripensare la «selva». Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità", la conferenza affronterà il selvatico come nozione capace di intervenire nella ridefinizione dei paradigmi che relazionano antropizzato a naturale.</p> <p>La conferenza segnerà l'apertura dell'esposizione <i>Isolario Venezia Sylva</i>, che il Dottorato ha incluso nella propria offerta formativa, e che sarà allestita presso gli spazi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.</p>
2	<p>Francisco Burgos <i>Burgos & Garrido. Progetti per lo spazio pubblico</i></p>

	<p>Attraverso l'esperienza progettuale condotta all'interno dello studio di Architettura Burgos & Garrido, la conferenza affronterà il tema del progetto di architettura per lo spazio pubblico, con riferimento alle principali questioni poste dai contesti di realizzazione delle opere nell'era della transizione ecologica.</p>
3	<p>Michele Cometa , Roberta Coglitore con la partecipazione di Giuseppe Di Benedetto, Emanuele Palazzotto, Zeila Tesoriere; con Renzo Lecardane, Flavia Schiavo <i>Atlanti come strumenti visuali di conoscenza</i></p> <p>Il seminario intende elaborare un'interrogazione disciplinare sul ruolo epistemologico e il valore euristico assunto in architettura dall'Atlante Operativo. Inteso come strumento di ricerca e produzione di conoscenza, meta-progettuale o progettuale, a forte componente grafico-descrittiva, l'Atlante operativo sarà discusso da dottorandi e docenti attraverso il riferimento ad una bibliografia ragionata e con ulteriori riflessioni rispetto al suo ruolo nelle ricerche dottorali in corso.</p>
4	
5	
6	
7	
8	
9	

INSEGNAMENTO 4_ primo, secondo e terzo anno

LABORATORI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Forma intensiva

XXXVIII, XXXIX, XL ciclo

Finalità e obiettivi formativi dell'insegnamento

A partire dall'assunto che il progetto si costituisce come processo che produce un peculiare contributo di conoscenza di luoghi e fenomeni, non raggiungibile altrimenti, l'insegnamento ha la finalità di condurre i dottorandi all'acquisizione di una metodologia del progetto architettonico nell'era della transizione ecologica in contesti fortemente connotati dal patrimonio artistico, urbano e paesaggistico, orientata alle sue declinazioni di ricerca o didattiche.

La rilettura ermeneutica del luogo oggetto di studio costituirà la parte fondante per le soluzioni progettuali, intese come sviluppo di potenzialità ancora esprimibili per il rafforzamento e la valorizzazione della dimensione architettonica, paesaggistica, logistica, funzionale, degli edifici e degli spazi aperti presenti o a venire, tanto in quanto elementi singoli che come parti di sistemi.

Alcune lezioni teoriche iniziali definiranno strumenti operativi per sviluppare capacità critica e consapevolezza, da parte dei dottorandi, in merito alla dimensione formale, spaziale e di relazione degli elementi patrimoniali nel contesto in esame, della loro descrivibilità, riconoscibilità o conoscibilità.

L'insegnamento si sviluppa all'interno di una dimensione teorica di natura multidisciplinare ed interscalare, sarà articolato in più laboratori intensivi di progettazione, anche in adesione a programmi di rilievo nazionale o internazionale.

Grazie al contributo di docenti afferenti a diversi S.S.D., si mira a mantenere la centralità del progetto di architettura nei processi complessi e pluridisciplinari di cura e trasformazione in chiave eco sostenibile dei contesti caratterizzati dal patrimonio artistico, urbano e ambientale.

INSEGNAMENTO 4 : LABORATORI INTENSIVI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA					
MODULO DI INSEGNAMENTO LABORATORIO					
Cicli	Laboratorio	Docenti	Data di svolgimento	Luogo di svolgimento	CFU
XL	<i>Seconda mano MAAM</i> , Laboratorio intensivo internazionale di progettazione architettonica, con <i>Museo dell'Altro e dell'Altrove</i> di Metropoliz, Roma	Orazio Carpenzano, Filippo Lambertucci, Flores & Pratts. Con il coinvolgimento dei corsi di dottorato: in Architettura per la Transizione Ecologica tra Spazi Interni e Paesaggio, Università di Palermo; in Architettura. Teorie e Progetto, Sapienza Università di Roma; in Composizione Architettonica, IUAV di Venezia; in Architectural Urban Interior Design, Politecnico di Milano; in Architettura, Federico II di Napoli;	3-8 febbraio	Sede del MAAM in via Prenestina a Roma	10
TOT					10

INSEGNAMENTO 4 _ Congiunto per primo, secondo e terzo anno
LABORATORI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA IN FORMA INTENSIVA
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

1	<p><i>Seconda mano MAAM, Laboratorio intensivo di progettazione, con Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz, Roma</i></p> <p>Atelier di ridisegno critico, diretto da: Eva Prats, Ricardo Flores, Orazio Carpenzano e Filippo Lambertucci.</p> <p>Il laboratorio intensivo «propone un approccio basato sull'osservazione dell'esistente come punto di partenza per la progettazione, con l'obiettivo di immaginare un futuro per il MAAM, Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz. Questo museo, che sta emergendo poco a poco ed è già diventato una delle istituzioni della città, vuole passare a un'altra fase, quella dell'apertura all'uso, alla visita e all'azione di artisti e del pubblico esterno a questo luogo, passare da sito semiclandestino a centro espositivo che fa parte della rete culturale della città, del Paese e del mondo. Questo è lo scopo del workshop, lavorare su possibili futuri che riprendano le attuali qualità di ibridazione di usi, materiali e azioni e le trasformino in un nuovo luogo altrettanto ricco e stimolante della situazione attuale. [...]Il workshop propone di concentrarsi sull'osservazione dell'esistente come luogo di partenza per la progettazione, con la volontà di realizzare un futuro dell'edificio in cui il vecchio e il nuovo siano indistinguibili, dove tutto sia aggiornato al nuovo uso» (da <i>Call_WS Seconda Mano MAAM a Roma</i>).</p>
----------	--